



CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO



PR CAMPANIA
FERS
2021-2027

PR CAMPANIA FERS 2021-2027

Lavori di realizzazione della condotta adduttrice e
del serbatoio idrico a servizio dell'area industriale
in località Valle Ufita del Comune di Flumeri

CUP D53G25000050006



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

OPERATORE ECONOMICO - Servizi di ingegneria e consulenza



costructura
consulting

COSTRUTURA Consulting s.c.

Via Ramiro Marcone 105 - 83013, Mercogliano (AV)

Email: contatti@costructura.it – Tel. 0825 787611

EG_ELABORATI GENERALI

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

<i>Livello progettazione:</i> PFTE	<i>Elaborato n.</i> EG.10	<i>Codice Documento:</i> C486 WGN D09
<i>Data:</i> 19/06/2025	<i>REV.</i>	<i>Descrizione Modifica:</i>
<i>Redatto:</i> Moscariello	<i>Approvato:</i> Sampietro	<i>Autorizzato:</i> Pellecchia

Coordinatore prestazioni specialistiche
Ing. Nicola SAMPIETRO

Responsabile del progetto
Ing. Francesco MONACO

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



INDICE

1. PREMESSA
2. METODOLOGIA APPLICATA
 - 2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico
 - 2.2 Importazione della ricerca. Carta del potenziale e carta del rischio
3. LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA DI PROGETTO
4. SPECIFICHE DI PROGETTO ED INCIDENZA AL SUOLO
5. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO
6. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI
7. CARATTERI AMBIENTALI STORICI
8. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA
9. SISTEMA VINCOLISTICO DEL TERRITORIO
10. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE
 - dettagli area ricognite -R1
11. CATALOGO MOSI
12. CARTA DEL POTENZIALE, CARTA DEL RISCHIO
13. CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce la **Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA)** relativa ai **"Lavori di realizzazione della condotta adduttrice e del serbatoio idrico a servizio dell'area industriale in località Valle Ufita del Comune di Flumeri"**, nell'ambito del programma **PR Campania FESR 2021–2027 (CUP D53G25000050006)**".

Il documento è parte integrante del progetto definitivo ed è finalizzato a individuare eventuali aree critiche e potenziali interferenze tra le opere previste e le stratigrafie archeologiche presenti nel sottosuolo.

La redazione della presente VPIA avviene nel rigoroso rispetto del quadro normativo vigente in materia di tutela archeologica preventiva, e in particolare:

- **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42** – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e s.m.i.;
- **Linee Guida MiBACT**, Circolare n. 10/2012 – *Format per la valutazione archeologica preventiva*;
- **D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50**, art. 25 – Codice dei Contratti Pubblici;
- **Circolare n. 1/2016** della Direzione Generale Archeologia riguardante le procedure ex art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004;
- **D.P.C.M. 14 febbraio 2022**, recante *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico*;
- **Circolare n. 53 del 22 dicembre 2022**, contenente aggiornamenti procedurali e indicazioni tecniche;
- **D.L. 24 febbraio 2023, n. 13**, convertito con modificazioni nella **Legge 21 aprile 2023, n. 41**, che modifica il coordinamento tra procedura VPIA e VIA, introducendo all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 il comma **2-sexies**, secondo cui:
"L'adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico né all'esecuzione dei saggi archeologici preventivi previsti dal D.Lgs. 42/2004".
- **D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36**, nuovo Codice dei Contratti Pubblici, con specifico riferimento all'art. 41 e all'Allegato I.8 dedicato alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

La finalità della VPIA è la **valutazione del rischio archeologico** legato alla realizzazione delle opere di progetto, mediante:

- ricostruzione del quadro storico-topografico dell'area;
- analisi della bibliografia e della documentazione di archivio;
- valutazione della potenziale presenza di depositi archeologici;
- determinazione delle interferenze con gli interventi previsti;
- definizione del potenziale archeologico e dei connessi livelli di rischio, con individuazione delle pertinenti indicazioni operative da applicare nelle successive fasi di progettazione esecutiva e di cantiere

Le attività sono state eseguite dalla dott.ssa Albina Moscariello, socio Costructura Consulting S.r.l., Archeologa Specializzata, *Fascia I*, iscritta agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali (D.M. 244/2019), n. 5570, in possesso dei requisiti previsti:

- dall'art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004;
- dall'art. 41, comma 4 del D.Lgs. 36/2023 – Allegato I.8;
- dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006;
- dall'art. 25, comma 1 del D.Lgs. 50/2016.

Per lo svolgimento dell'attività è stata consultata la documentazione tecnica e progettuale messa a disposizione dalla committenza, al fine di verificare le possibili interferenze con i livelli stratigrafici di interesse archeologico

2. METODOLOGIA APPLICATA

2.1 La verifica preventiva dell'interesse archeologico

Il presente studio archeologico, redatto ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 36/2023, comma 4, Allegato I.8, che sostituisce il precedente art. 25 del D.Lgs. 50/2016, ha come obiettivo la valutazione preventiva dell'interferenza tra le opere in progetto e le potenziali preesistenze archeologiche nell'area del progetto ricade nel territorio comunale di **Flumeri (AV)**, in corrispondenza dell'**Impianto di depurazione "Impianto C – Flumeri – Valle Ufita"**, a servizio delle aree industriali ASI della Provincia di Avellino, nell'ambito del programma **PR Campania FESR 2021–2027 (CUP D53G25000050006)**.

L'indagine si fonda su un approccio integrato che combina analisi documentarie, cartografiche e territoriali con l'interpretazione geomorfologica e storico-insediativa, al fine di definire il potenziale archeologico (VRPR) e il rischio di interferenza (VRDN), secondo le normative e linee guida del Ministero della Cultura.

Negli ultimi decenni la crescente attenzione verso la tutela del patrimonio archeologico ha reso imprescindibile la predisposizione di studi preventivi analoghi alle valutazioni di impatto ambientale, così da garantire che la progettazione avvenga nel rispetto dei principi di salvaguardia e compatibilità territoriale.

La metodologia adottata si basa su indagini indirette finalizzate a ricostruire la storia d'uso del suolo e la potenzialità archeologica, senza ricorrere a interventi invasivi, il cui obiettivo è la definizione del potenziale archeologico e del rischio di interferenza tra le opere previste e le stratigrafie conservate nell'area del compendio Flumeri (AV) – Valle Ufita.

L'analisi è stata condotta mediante un approccio multidisciplinare integra:

- *raccolta e analisi bibliografica e d'archivio*, dell'area trasteverina, caratterizzata da depositi alluvionali e livelli antropici pluristratigrafati;
- *analisi delle sequenze insediative* del contesto Valle Ufita
- *interpretazione delle fonti cartografiche storiche*
- *acquisizione e sistematizzazione dei dati vincolistici e delle evidenze presenti nel sistema on line Vir-MiC, GNA-MiC*
- *elaborazione dei dataset in ambiente GIS-GNA*, con produzione delle carte VRPR e VRDN.
- *Ricognizione di superficie del contesto*

Il processo segue le tre fasi metodologiche riconosciute nella letteratura scientifica e nelle normative MiC:

- a) *Analisi storico-archeologica del territorio*, finalizzata alla ricostruzione della diacronia insediativa e alla localizzazione delle presenze note.
- b) *Definizione della sensibilità archeologica*, ottenuta attraverso la correlazione tra fonti, cartografie e contesto geomorfologico.
- c) **Valutazione del rischio**, intesa come probabilità ponderata che gli interventi progettuali interferiscano con depositi archeologici conservati.

2.2 Impostazione della ricerca

L'indagine è stata articolata in fasi operative successive, svolte esclusivamente mediante analisi indirette e strumenti GIS-GNA, senza interferenza diretta con le stratigrafie archeologiche.

Le fasi di lavoro hanno previsto:

- *analisi ambientale e geomorfologica* del contesto, con sezioni altimetriche (DTM) per valutare le condizioni di conservazione/deposizione;
- *revisione delle fonti bibliografiche* e cartografiche storiche e dei dati d'archivio disponibili;
- *fotointerpretazione* e analisi di ortofoto e immagini satellitari;
- *ricognizione di superficie* presso il contesto interessato dal progetto
- *integrazione dei vincoli* archeologici (art. 142 D.Lgs. 42/2004) dal portale istituzionale del MIC <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> e dati paesaggistici, storico ed archeologico dal **Piano Paesaggistico Regionale. Preliminare adozione della proposta di Piano (Deliberazione della Giunta Regionale 746 del 22 ottobre 2025)** dal portale SIT Regione Campania [PPR - Piano Paesaggistico Regionale | Geoportale Regione Campania](#).
- *elaborazione in ambiente QGIS*, con produzione della Carta del Potenziale (VRPR) e della Carta del Rischio (VRDN) secondo gli standard GNA-MiC.

- portale Vincoli\ in Rete, portale istituzionale del MIC
- PPR Campania
- Censimento ICCD
- SIGECweb, Carta del Rischio (ISCR),

L'acquisizione è stata strutturata nel template GIS-GNA, mediante:

- *MOPR (Modulo Progetto)*: perimetrazione unitaria dell'area e definizione delle profondità di scavo;
- *MOSI (Moduli Area/Sito)*: archiviazione delle evidenze archeologiche puntuali, lineari e areali
- *RCG (Ricognizioni)*: aree di verifica autoptica tematizzate per uso/copertura del suolo;
- *Carte VRPR/VRDN*: rappresentazione del potenziale e del rischio assoluto e relativo.

La metodologia adottata nella presente Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico è fondata sui criteri stabiliti dal D.Lgs. 36/2023, Allegato I.8, e sulle Linee Guida per l'archeologia preventiva emanate con DPCM 14 febbraio 2022, integrando l'approccio consolidato della disciplina archeologica con gli strumenti del modello operativo GNA.

La disciplina introdotta dalla Legge n. 109/2005, successivamente confluita nei decreti legislativi n. 163/2006, n. 50/2016 e infine nel D.Lgs. 36/2023, costituisce oggi il riferimento normativo per la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), imponendo un modello fondato su tempestività, integrazione e sostenibilità operativa.

L'obiettivo è ricostruire, con strumenti indiretti e non invasivi, il quadro del potenziale e del rischio archeologico individuando le possibili interferenze tra le opere previste e le stratigrafie conservate nell'area delle opere in progetto: “ PPR CAMPANIA FERS 2021-2027 MANUTENZIONE STRAORDINARIA ED EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE (CUP D53G25000050006) - IMPIANTO C - FLUMERI - VALLE UFITA PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA OPERATORE ECONOMICO”, e le stratigrafie conservate nel sottosuolo, nel rispetto dei principi di salvaguardia e compatibilità territoriale.

L'impostazione generale segue la prassi scientifica già sperimentata nelle VPIA:

l'analisi è articolata in una sequenza di operazioni conoscitive che coniugano

- la lettura storico-topografica del contesto
- l'esame dei vincoli
- la consultazione delle fonti archivistiche
- la ricostruzione geomorfologica del paesaggio antico e moderno.

I dati raccolti sono stati elaborati mediante analisi GIS secondo il template GNA, attraverso la definizione di un buffer di 150 m attorno all'area di progetto, finalizzato all'individuazione delle evidenze archeologiche note e degli elementi del paesaggio storico documentabili. L'analisi è stata orientata alla valutazione del grado di antropizzazione del contesto e alla ricostruzione delle dinamiche di utilizzo storico del territorio, tenendo conto delle principali trasformazioni intervenute tra XIX e XX secolo.

Il sopralluogo diretto ha consentito di verificare lo stato dei luoghi, le manomissioni pregresse, le quote dei piani di calpestio e la compatibilità degli interventi previsti con il quadro archeologico atteso.

2.2 Impostazione della ricerca. Carta del potenziale e rischio archeologico

Tutti i dati raccolti sono stati riportati in ambiente GIS-GNA, seguendo le procedure stabilite dall'Istituto Centrale per l'Archeologia; si è redatto il MOPR, contenente i dati di progetto e le profondità previste; le schede MOSI relative alle evidenze archeologiche incluse nel buffer; le schede RCG per il sopralluogo; e infine la Carta del Potenziale (VRPR) e la Carta del Rischio (VRDN), che rappresentano la sintesi della valutazione predittiva delle potenzialità del sito e del rischio assoluto e relativo.

Il metodo adottato, che integra la componente storica, territoriale e cartografica con la struttura normativa e con la piattaforma GNA, permette di delineare un quadro conoscitivo coerente e verificabile, utile a definire l'interazione tra le opere previste e il patrimonio archeologico.

La ricostruzione del paesaggio antico e moderno del contesto interessato dal progetto, costituisce così la base scientifica per la valutazione di compatibilità dell'intervento e per l'eventuale definizione di prescrizioni durante le successive fasi progettuali.

La carta del potenziale è stata compilata attraverso la scheda dedicata del layer VRPR, che consente di delimitare le aree omogenee per livello di potenzialità archeologica.

Il layer, di tipo multi poligonale, permette l'inserimento di più poligoni con attributi omogenei all'interno di un unico record (es. aree con potenziale medio o alto motivate da caratteristiche stratigrafiche e morfologiche simili).

I dati sono stati raccolti nei quattro campi previsti dal template:

- *Livello di potenziale* (basso, medio, alto);
- *Motivazione* (evidenze note, segnalazioni bibliografiche, contesto geomorfologico favorevole);
- *Cronologia prevalente* (antica, tardoantica, medievale, moderna);
- *Note descrittive* (specifiche sull'evidenza o sull'unità topografica).

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenza nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 1. Tabella 1, allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53.(

[https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Compilare_il_MOPR#VRD - Carta del rischio](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Compilare_il_MOPR#VRD_-_Carta_del_rischio))

Per rendere la lettura immediata e intuitiva, i diversi livelli di Potenziale e Rischio sono stati rappresentati mediante campiture cromatiche differenziate secondo le convenzioni grafiche dell'applicativo ministeriale, tonalità:

- verde chiaro per potenziale basso,
- giallo per medio,
- rosso per alto.

La rappresentazione sinottica così ottenuta consente una valutazione immediata della compatibilità dell'intervento con il contesto archeologico, ovvero, rappresenta il grado di interferenza tra tali potenzialità e le opere in progetto, cioè quanto le attività previste (scavi, fondazioni, infrastrutture) possono incidere su eventuali livelli archeologici. L'intersezione dei dati permette di generare la Carta del Rischio la quale si costruisce sulla base delle quote di progetto, derivanti dai moduli MOPR, MOSI e RCG con la tipologia d'intervento e della distanza dello stesso dalle componenti di potenzialità archeologica e dalla profondità delle lavorazioni

La carta del potenziale e del rischio archeologico costituiscono pertanto un fondamentale strumento di supporto alla pianificazione e alla progettazione, utile alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino per la definizione delle prescrizioni di tutela e di eventuali indagini integrative.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 2. Tabella 2- allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53.
(https://qna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Compilare_il_MOPR)

LEGENDA		LEGENDA	
VRP - Carta del potenziale		VRD - Carta del rischio [1]	
potenziale alto		rischio alto [0]	
potenziale medio		rischio medio [1]	
potenziale basso		rischio basso [0]	
potenziale nullo		rischio nullo [0]	
potenziale non valutabile			

Figura 3. Sintesi legenda in Template GIS-GNA del grado del Potenziale e grado di Rischio

3. LOCALIZZAIONE DEL'OPERA DI PROGETTO

L'intervento oggetto della presente VPIA ricade nel territorio comunale di **Flumeri (AV)**, in corrispondenza dell'**Impianto di depurazione "Impianto C – Flumeri – Valle Ufita"**, a servizio delle aree industriali ASI della Provincia di Avellino, nell'ambito del programma **PR Campania FESR 2021–2027 – Manutenzione straordinaria ed efficientamento degli impianti di depurazione (CUP D53G25000050006)**.

Nello specifico l'area di progetto si colloca nel settore orientale del territorio comunale, in posizione baricentrica rispetto al fondovalle dell'Ufita, in un contesto che ha subito nel corso del XX secolo rilevanti trasformazioni morfologiche e funzionali connesse ai processi di industrializzazione e di riorganizzazione delle infrastrutture territoriali.

La localizzazione dell'opera della fase di progetto PFTE è stata definita su base cartografica del catasto; i riferimenti di seguito elencati potranno essere precisati nelle successive fasi progettuali ed esecutive.

COMUNE	SEZIONE	FOGLIO	ALLEGATO	SVILUPPO	NUMERO	LIVELLO
D638		20				STRADE
D638		20			97	PARTICELLE
D638		26				STRADE
D638		27			55	PARTICELLE
D638		27			108	PARTICELLE
D638		27			103	PARTICELLE
D638		27			104	PARTICELLE
D638		27			105	PARTICELLE
D638		27			106	PARTICELLE
D638		27			62	PARTICELLE

Dal punto di vista topografico, il comparto si inserisce in un ambito pianeggiante o debolmente ondulato, direttamente connesso alle principali direttrici viarie di fondovalle e ai tracciati infrastrutturali che strutturano la valle dell'Ufita e la connettono al sistema territoriale della Baronìa e ai corridoi di collegamento con la Puglia. Tale collocazione, se da un lato evidenzia una forte vocazione infrastrutturale e produttiva dell'area in epoca contemporanea, dall'altro si inserisce in un contesto territoriale storicamente caratterizzato da una intensa frequentazione antropica, documentata dalla presenza di importanti evidenze archeologiche nel più ampio comprensorio di Flumeri e, in particolare, nell'area di Fiocciaglie, a breve distanza dal sito di intervento.

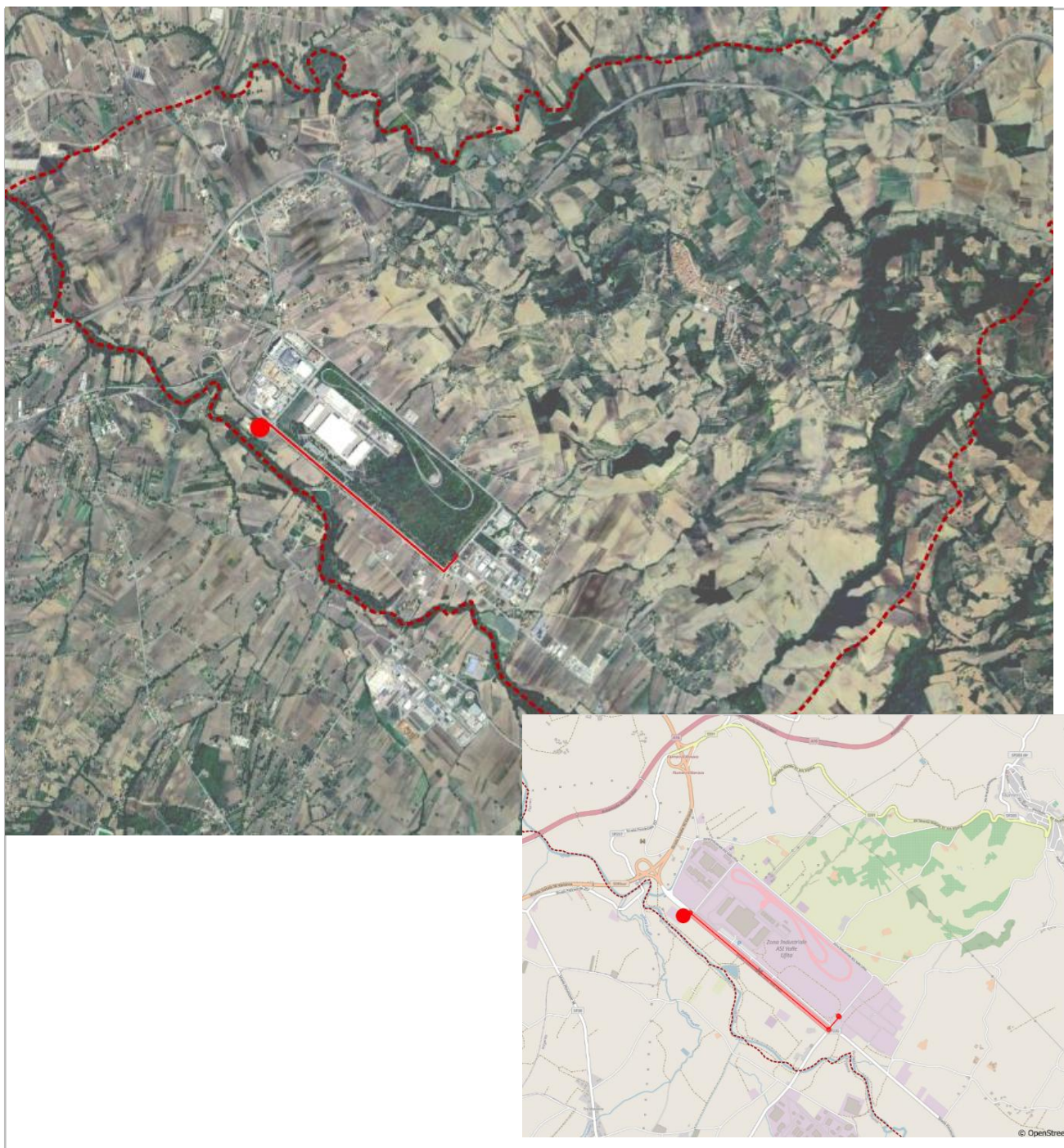


Figura 4. Localizzazione area di progetto

- Sono previste opere puntuali e lineari **esterne/di collegamento** strettamente funzionali all'esercizio impiantistico: in particolare la **nuova rete di adduzione idrica** (da punto di presa/partitore "Alto Calore" verso impianto/serbatoio) e la realizzazione di un **serbatoio di accumulo** con relative sistemazioni stratigrafiche e drenaggi.

In termini localizzativi, la planimetria di progetto individua i comparti e i punti di intervento lungo l'assetto planimetrico dell'impianto (linee di grigliatura e bypass, trattamento acque di pioggia, sollevamenti, equalizzazione/bilanciamento, chiariflocculazione/reazione, sedimentazioni, ossidazione/nitrificazione, disinfezione, digestione aerobica, ispessimento e disidratazione fanghi, nonché aree tecniche di stoccaggio reagenti e locali di servizio).



Figura 5. Tavola progetto PC.07 – Rete adduzione idrica. Localizzazione interventi al suolo

4. SEPCIFICHE DI PROGETTO¹ ED INCIDENZA AL SUOLO

4.1 Inquadramento tecnico dell'intervento e categorie di opere

Il PFTE in esame configura un intervento organico di manutenzione straordinaria ed efficientamento dell'impianto di depurazione "Impianto C – Flumeri – Valle Ufita", finalizzato al ripristino/ottimizzazione delle prestazioni depurative e all'adeguamento di componenti e servizi impiantistici, con particolare attenzione agli aspetti di affidabilità gestionale, sicurezza e continuità d'esercizio.

Sotto il profilo tecnico-operativo, la natura delle lavorazioni si articola in due macro-categorie, rilevanti ai fini della presente VPIA:

1. **Opere prevalentemente impiantistiche** (revamping e sostituzioni su strutture e comparti esistenti), riconducibili a interventi su apparecchiature, linee e dotazioni elettromeccaniche collocate entro il sedime impiantistico già antropizzato. Tali attività, per definizione, presentano **incidenza al suolo nulla o limitata**, in quanto si svolgono su vasche, manufatti e platee esistenti, con interferenze concentrate in punti circoscritti (ancoraggi, predisposizioni, passaggi tecnici), in contesti già interessati da precedenti fasi di scavo e posa.

2. **Opere con interferenza diretta sul suolo** (nuove predisposizioni interrato e scavi funzionali), costituite principalmente dalla **nuova rete di adduzione idrica** (opera lineare in trincea) e dalla **realizzazione del serbatoio di accumulo** (opera puntuale/areale con sbancamento, pacchetti tecnici e drenaggi). Queste lavorazioni rappresentano, ai fini archeologici, il nucleo principale della potenziale interferenza stratigrafica, in quanto possono intercettare livelli sepolti non leggibili in superficie.

Ne consegue che la valutazione VPIA deve fondarsi non tanto sulla quantità complessiva di attività impiantistiche (pur dominante), quanto sul **peso specifico delle lavorazioni che comportano scavo continuo o sbancamento e sulla profondità effettiva di intercettazione del terreno naturale o di eventuali coltri di riporto**.

4.2 Incidenza al suolo e movimenti terra: caratterizzazione e profondità attese

Dal punto di vista archeologico, l'indicatore determinante è la combinazione tra estensione delle escavazioni, continuità lineare, quota di posa e possibile attraversamento di depositi stratificati.

Sulla base degli elaborati progettuali, le interferenze riconducibili a "movimento terra" risultano concentrate nei seguenti ambiti.

- **Rete di adduzione idrica (opera lineare in trincea).**

Dal progetto, la tavola **PC.07 – Rete adduzione idrica** definisce la posa di una tubazione in acciaio DN 80 mediante scavo in trincea con sezione tipo, evidenziando un'impostazione di cantiere standardizzata (scavo, letto di posa, rinfilo e reinterro). La sezione grafica riporta **una profondità di scavo dell'ordine di 1,00 m**, con letto/rinfilo in sabbia (e spessori tecnici esplicitati in sezione), e successivo reinterro con terreno.

- **Serbatoio di accumulo (opera puntuale/areale con scavo e sistemazioni tecniche).**

Dall'elaborato **PC.06 – Serbatoio di accumulo** di progetto, rappresenta un manufatto impostato su piattaforma con geometria definita in pianta e in sezione. Le tavole indicano un ingombro planimetrico dell'ordine di circa 16,00 × 11,90 m (con dimensioni interne riportate in pianta), e mostrano in sezione un assetto realizzativo che prevede scavo di impostazione, stratigrafie tecniche e opere di drenaggio (dreni e canalette), con l'impiego di geotessili (TNT) e strati di terreno/riempimento compattato, oltre a livelli funzionali (ad es. ricoprimenti e strati di regolarizzazione) chiaramente distinti. È inoltre riportata in sezione l'altezza utile del serbatoio (ordine di grandezza ~5,70 m), dato che, pur non traducendosi automaticamente in profondità di scavo equivalente, segnala la consistenza del manufatto e la necessità di una corretta impostazione altimetrica del piano di posa e dei pacchetti di fondazione/riempimento.

Ai fini archeologici, l'elemento critico significativo è determinato dalla necessità degli sbancamenti e reinterri tecnici localizzati, con potenziale intercettazione di livelli sepolti laddove il terreno non risulti già compromesso da preesistenze impiantistiche o riporti moderni.

- **Adeguamenti impiantistici elettrici e sottoservizi (interferenze diffuse e puntuali).**

¹ Per i dettagli si faccia riferimento all'intero progetto cui la presente VPIA è di corredo

La documentazione dell'impianto elettrico di progetto (**PC.03/PC.04**) configura un adeguamento degli impianti e delle distribuzioni, che può includere, ove necessario, tratte esterne e/o interrare per cavidotti e collegamenti. In chiave VPJA tali interventi, pur generalmente di sezione ridotta, assumono rilievo quando:

- si sviluppino in esterno al sedime strettamente pavimentato;
- prevedono scavi ripetuti e cumulativi (cavidotti, attraversamenti, pozzetti tecnici);
- insistono in aree non già compromesse da precedenti sottoservizi.

In tali casi, la "somma" di micro-interferenze può costituire un fattore di rischio archeologico secondario ma reale, soprattutto in prossimità di settori sensibili e lungo corridoi di posa.

In contrapposizione, la parte più consistente del revamping su comparti depurativi e dotazioni elettromeccaniche interne appare riconducibile a lavorazioni su manufatti esistenti, con incidenza al suolo tendenzialmente contenuta, salvo predisposizioni puntuali.

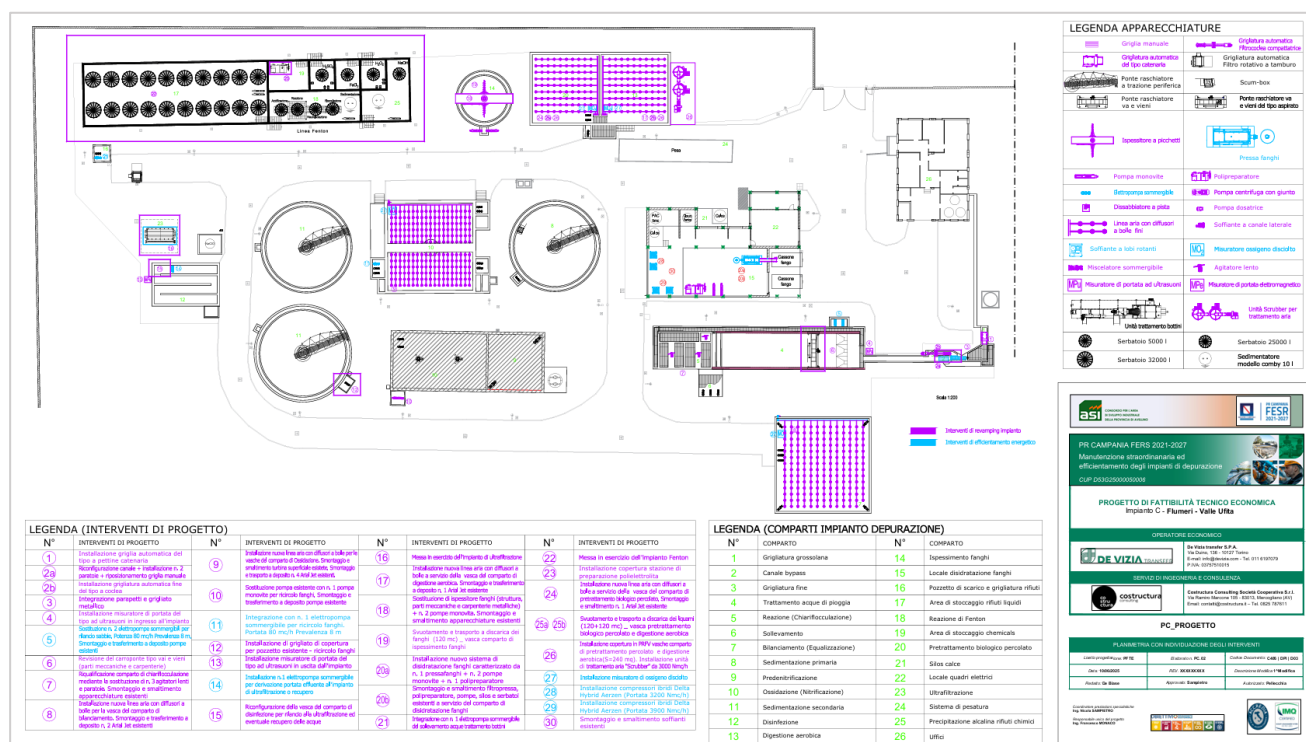


Figura 6. Tavola progetto PPC.02_Planimetria con individuazione degli interventi impiantistici



ORTOFOTO CON INDIVIDUAZIONE RETE DI ADDUZIONE

Figura 7. Tavola progetto PC.07 – Rete adduzione idrica. Localizzazione interventi al suolo

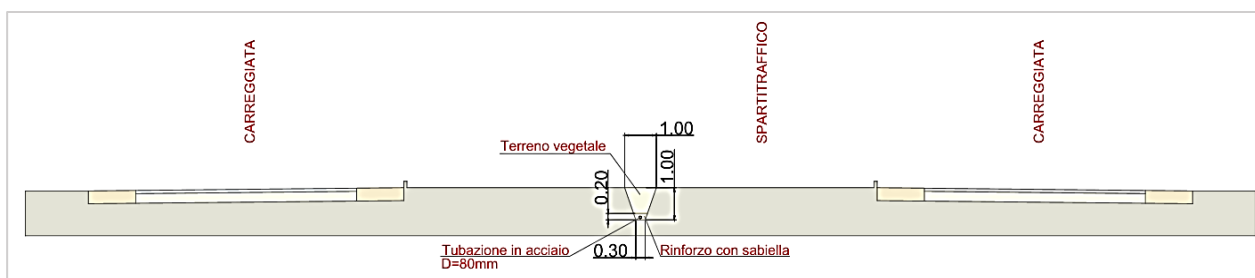


Figura 8. Tavola progetto PC.07 – Rete adduzione idrica. Particolare della sezione degli interventi

PIANTA

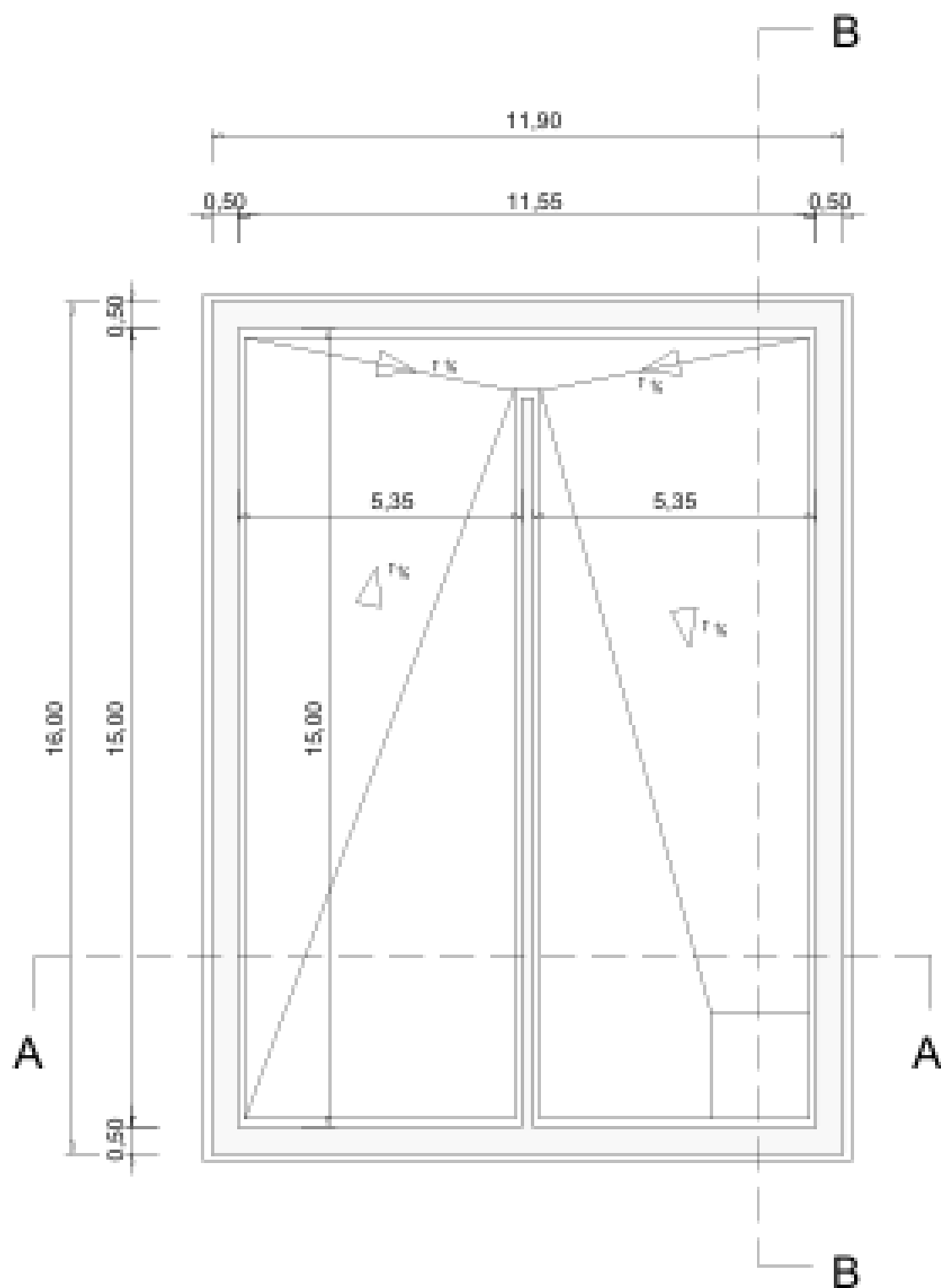


Figura 9- Tavola progetto PC.06 – Serbatoio di accumulo. Planimetria

16

5. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il sito oggetto dell'intervento si colloca nel settore orientale del territorio comunale di Flumeri, all'interno del fondovalle dell'Ufita, in un contesto geomorfologico tipicamente vallivo, caratterizzato da morfologie dolci, ampie superfici sub-pianeggianti e una netta prevalenza di dinamiche deposizionali rispetto a quelle erosive². L'area dell'impianto di depurazione e delle opere connesse (adduzione idrica e serbatoio di accumulo) si inserisce in una porzione di valle strutturalmente predisposta all'accumulo sedimentario, in corrispondenza di un antico sistema di terrazzi fluviali e piane alluvionali, progressivamente rimodellati sia da processi naturali sia da interventi antropici recenti.³

Dal punto di vista morfogenetico, la Valle dell'Ufita rappresenta una delle principali incisioni longitudinali dell'Appennino campano orientale, sviluppatesi lungo lineamenti tettonici preesistenti e successivamente approfondita dall'azione combinata di sollevamento neotettonico e incisione fluviale⁴. Nel tratto compreso tra Flumeri e la confluenza con la Fiumarella, tuttavia, l'assetto morfologico si caratterizza per un'ampia apertura della valle, con un fondovalle poco inciso e a bassa energia morfogenetica, dove i processi di sedimentazione quaternaria hanno progressivamente colmato le irregolarità del substrato, determinando superfici pianeggianti continue e morfologicamente stabili⁵. Questo assetto ha favorito nel tempo sia l'occupazione antropica sia l'impianto di infrastrutture moderne, come testimoniato dall'attuale organizzazione produttiva e impiantistica del comprensorio.

Il settore in cui insiste l'impianto di depurazione si colloca verosimilmente su depositi alluvionali recenti e sub-recenti, costituiti da alternanze di limi, sabbie fini e livelli ghiaiosi, riferibili a fasi di esondazione e rimaneggiamento del sistema fluviale Ufita–Fiumarella. Tali coltri sono localmente mascherate da riporti artificiali, livellamenti e rimaneggiamenti legati alla realizzazione dei piazzali industriali e delle infrastrutture di servizio, ma conservano in profondità una stratigrafia naturale potenzialmente continua. La posizione di fondovalle, associata alla bassa pendenza e alla scarsa incisione attuale, ha favorito processi di accumulo piuttosto che di erosione, creando condizioni favorevoli alla sepoltura e alla conservazione di paleosuperfici e livelli di frequentazione antica.

Nel micro-contesto dell'impianto, l'assetto sub-pianeggiante, la natura incoerente dei depositi superficiali e la presenza di coltri alluvionali e colluviali suggeriscono una buona capacità di conservazione stratigrafica al di sotto dei livelli di rimaneggiamento moderno⁶. Le dinamiche geomorfologiche storiche del fondovalle – caratterizzate da migrazioni laterali dell'alveo, colmamenti progressivi e rimaneggiamenti di terrazzi bassi – possono aver inglobato tracce di occupazione umana antica in contesti oggi apparentemente sterili in superficie⁷. Questo quadro assume particolare rilievo in relazione alle lavorazioni previste dal progetto, che, pur insistendo in larga parte su aree già antropizzate, prevedono movimenti terra puntuali e lineari in settori esterni al sedime originario dell'impianto.

Nel loro insieme, tali elementi configurano per l'area in esame un contesto geomorfologico non neutro sotto il profilo archeologico: la combinazione tra posizione di fondovalle, natura deposizionale dei sedimenti, dinamiche evolutive quaternarie e intensa frequentazione storica del corridoio Ufita–Miscano suggerisce la possibilità di intercettare stratigrafie sepolte e livelli di frequentazione non leggibili in superficie⁸. Questo dato costituisce il presupposto geomorfologico di base per la successiva valutazione del potenziale e del rischio archeologico, da sviluppare in integrazione con il quadro storico-archeologico e con l'analisi delle interferenze progettuali.

² Cinque A., Romano P., 001, pp. 59–90.

³ Brancaccio L., Cinque A., 1988, pp. 83–86.

⁴ Basso C., Di Nocera S., Matano F., Torre M., 2002, pp. 7–27.

⁵ asso C. et al., 996, pp. 513–520

⁶ Di Nocera S. et al., 2006, pp. 39–58

⁷ Primavera U., 2010

⁸ Johannowsky W., 2000

6. CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il contesto ambientale attuale in cui si inserisce l'intervento è rappresentato dal fondovalle dell'Ufita, nel settore orientale del territorio comunale di Flumeri, in un ambito oggi fortemente infrastrutturato e funzionalmente antropizzato, caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi, reti tecnologiche, viabilità di servizio e impianti a supporto del comparto industriale della Valle Ufita. L'area dell'impianto di depurazione e delle opere connesse si colloca all'interno di questo sistema territoriale, che ha subito nel corso del secondo Novecento un profondo processo di trasformazione connesso alle politiche di sviluppo industriale e alla riorganizzazione delle infrastrutture di fondovalle.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, il comparto è dominato da superfici impermeabilizzate, piazzali, edifici tecnici e aree di pertinenza impiantistica, con residui lembi agricoli frammentati e marginali. L'assetto attuale riflette una sostanziale perdita delle originarie funzioni rurali a favore di una configurazione produttiva e logistica, con elevato grado di artificializzazione del paesaggio.

Sotto il profilo idrografico, l'area è direttamente connessa al sistema del fiume Ufita e al reticolo idrografico minore, in parte regimentato e canalizzato, che drena le acque meteoriche verso l'asta principale. Le dinamiche idrauliche risultano oggi fortemente condizionate da opere di regimazione, rettifiche di alveo e interventi di messa in sicurezza, che hanno modificato il naturale comportamento dei corsi d'acqua pur senza annullarne completamente la dinamica, soprattutto in occasione di eventi meteorici intensi⁹.

Dal punto di vista geologico-ambientale, il sito insiste su coperture alluvionali quaternarie, costituite da limi, sabbie e livelli ghiaiosi, localmente rimaneggiati da riporti e sbancamenti connessi alle precedenti fasi di urbanizzazione e infrastrutturazione¹⁰. Tali coltri recenti determinano un'apparente omogeneità superficiale, ma possono mascherare una stratigrafia complessa e articolata.

La componente vegetazionale risulta fortemente semplificata: le formazioni ripariali originarie sono ridotte a fasce discontinue lungo i corsi d'acqua, sostituite da vegetazione secondaria, specie infestanti e piantumazioni artificiali di mitigazione. Le aree immediatamente contigue all'impianto presentano coperture erbacee ruderali e assenza di strutture vegetazionali mature, indicativa di un ambiente stabilmente disturbato¹¹.

Sotto il profilo paesaggistico, il contesto è caratterizzato da un paesaggio funzionale e tecnologico, in cui prevalgono volumi edilizi, infrastrutture lineari e manufatti impiantistici. Gli elementi di naturalità residua svolgono un ruolo marginale e frammentario, mentre lo sfondo collinare e montano delimita visivamente il fondovalle intensamente trasformato.

Nel complesso, l'area di progetto si colloca in un ambiente a bassa naturalità, già compromesso dal punto di vista ecologico e paesaggistico, ma inserito in una matrice geomorfologica e idrologica sensibile, tipica degli ambiti vallivi. Tale combinazione – elevata antropizzazione superficiale e substrato deposizionale – costituisce un elemento chiave nella valutazione archeologica preventiva, poiché ambienti di questo tipo possono celare, sotto le coltri recenti e i rimodellamenti moderni, stratigrafie e contesti sepolti non immediatamente leggibili.

⁹ Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, 2021.

¹⁰ Basso C., Di Nocera S., Matano F., Torre M., 1996, pp. 513-520.

¹¹ Cinque A., Romano P., Evoluzione geomorfologica e caratterizzazione oro-idrografica della Campania, in Vallario A. (a cura di), *Ambiente geologico della Campania*, Napoli, 2001.

7. CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Il territorio di Flumeri e, più in generale, il settore compreso tra le valli dell'Ufita e del Miscano, costituisce uno degli ambiti storicamente più strutturati dell'Appennino campano orientale sotto il profilo delle relazioni tra ambiente naturale e forme di occupazione antropica. Fin dalla preistoria recente, la configurazione geomorfologica del fondovalle, caratterizzata da superfici sub-pianeggianti, terrazzi fluviali e sistemi di drenaggio naturale, ha favorito modalità insediative stabili e una continuità di sfruttamento delle risorse territoriali¹².

Nel corso dell'età protostorica e sannitica, tali caratteri ambientali concorsero alla definizione di un paesaggio insediativo diffuso, basato su nuclei rurali, aree cultuali e sistemi di percorrenza che sfruttavano i corridoi vallivi come direttrici privilegiate di mobilità e scambio. La documentazione archeologica e topografica evidenzia come le valli dell'Ufita e del Miscano costituissero assi di collegamento strutturanti tra il Sannio irpino, la Daunia e la media valle del Calore, inserendosi in una rete territoriale di lunga durata già attiva in età preromana¹³.

In età tardo-ellenistica e romana il quadro ambientale storico risulta ulteriormente definito dall'introduzione di forme di organizzazione territoriale più complesse, fondate sulla centuriazione agraria, sulla monumentalizzazione delle infrastrutture viarie e sulla gerarchizzazione degli insediamenti. In tale contesto si colloca l'abitato di Fioccalgie di Flumeri, che rappresenta un nodo insediativo di primaria importanza nel sistema della romanizzazione dell'Irpinia, in posizione dominante rispetto alla confluenza tra Ufita e Fiumarella e in stretta relazione con le varianti vallive della Via Appia e con il sistema viario secondario diretto verso Aequum Tuticum e Aeclanum¹⁴. La scelta localizzativa dell'insediamento risponde chiaramente a logiche ambientali, topografiche e funzionali, fondate sul controllo delle risorse idriche, delle superfici agricole e delle principali direttrici di transito¹⁵.

La persistenza di frequentazioni fino alla tarda antichità e al primo medioevo, documentata sia nelle valli sia lungo i tracciati tratturali, conferma la resilienza di un paesaggio storicamente modellato dall'interazione continua tra fattori naturali e pratiche antropiche¹⁶. In particolare, la media valle del Miscano mostra una continuità di uso legata alla transumanza, al controllo delle risorse pastorali e alla presenza di insediamenti sparsi e strutture produttive, che contribuiscono a delineare un ambiente storico stratificato e complesso¹⁷.

Nel quadro complessivo dei caratteri ambientali storici, l'area di Flumeri si configura dunque come un ambito a elevata sensibilità storico-archeologica, in cui le trasformazioni contemporanee si innestano su un territorio già intensamente strutturato in epoca antica. In tale prospettiva, l'intervento progettuale attuale si inserisce in un contesto ambientale storicamente consolidato, nel quale la lettura delle dinamiche di lunga durata costituisce presupposto indispensabile per una corretta valutazione degli effetti sul patrimonio archeologico potenzialmente conservato nel sottosuolo.

¹² Bailo Modesti G. et al., 1978, pp. 45-72

¹³ Tagliamonte G., 1996, pp. 201-223.

¹⁴ Johannowsky W., 1990, pp. 269-276.

¹⁵ Colucci Pescatori G., 1991, pp. 85-104.

¹⁶ Busino N., 2007, pp. 321-328.

¹⁷ Cambi F., 1999, pp. 133-158.

8. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

Il territorio comunale di Flumeri si colloca nel settore orientale dell'Irpinia, in posizione baricentrica tra la media e l'alta valle dell'Ufita e i sistemi vallivi che mettono in comunicazione l'entroterra appenninico con la Daunia. Tale collocazione geografica, unita alla presenza di ampi fondovalle, terrazzi fluviali stabilizzati e dorsali collinari a debole acclività, ha determinato sin dalla preistoria una spiccata vocazione del territorio quale ambito di transito, frequentazione e insediamento umano.

Le più antiche attestazioni di presenza antropica nel comprensorio irpino orientale sono riferibili al Neolitico e all'Eneolitico, come documentato da rinvenimenti sporadici di industria litica e ceramica in vari settori della Baronia e dell'alta valle dell'Ufita, nonché dai contesti meglio noti della Starza di Ariano Irpino e di Casalbore (loc. S. Maria dei Bossi, Addolorata, Fiumarella)¹⁸; Albore Livadie, Gangemi 1987, Sebbene nel territorio comunale di Flumeri tali attestazioni risultino meno puntuali, il quadro regionale suggerisce una frequentazione diffusa delle superfici terrazzate e dei fondovalle, utilizzati come corridoi naturali di mobilità e come ambiti favorevoli allo sfruttamento delle risorse ambientali.

Durante l'età del Bronzo e la prima età del Ferro il popolamento dell'Irpinia orientale mostra una progressiva strutturazione, con la comparsa di insediamenti di altura e nuclei vallivi in posizione strategica rispetto alle vie naturali di percorrenza. La valle dell'Ufita assume già in questa fase il ruolo di asse privilegiato di collegamento tra il versante tirrenico e quello adriatico dell'Appennino meridionale, funzione che verrà mantenuta e potenziata nelle fasi successive. Le evidenze protostoriche documentate nei territori limitrofi – tra Castel Baronia, Carife, Casalbore e Frigento – indicano l'esistenza di un sistema insediativo policentrico, articolato in abitati, necropoli e aree di culto, con una chiara selezione degli spazi in relazione alla disponibilità di acqua, alla fertilità dei suoli e alla percorribilità del territorio.

È tuttavia nel corso dell'età sannitica che il quadro insediativo assume una fisionomia più definita, organizzando il territorio secondo un sistema territoriale complesso, fondato su insediamenti di crinale, nuclei vallivi e strutture rurali distribuite lungo gli assi fluviali e viari naturali.¹⁹ In tale sistema, la valle dell'Ufita rivestiva un ruolo primario quale direttrice di collegamento tra il Sannio interno e le aree di pianura, su ambiti estesi e articolati.²⁰

Le attestazioni indirette ricavabili da Livio, Strabone e dagli itineraria tardo-antichi, pur non menzionando esplicitamente Flumeri o Fioccapie, consentono di delineare un quadro coerente delle principali direttrici di attraversamento del territorio, vere infrastrutture del tempo, in particolare in relazione alla Via Appia e ai suoi diverticoli interni, nonché alla Via Aemilia in Hirpinia attribuita all'azione di M. Aemilius Lepidus nel II sec. a.C.²¹

Nel territorio comunale di Flumeri il contesto archeologico più rilevante è rappresentato dal sito di Fioccapie, identificato come un abitato tardo-ellenistico e romano di notevole estensione (MOSI n. D53G25000050006_4). Le indagini archeologiche condotte tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento hanno documentato un insediamento organizzato, con evidenze di strutture abitative, aree produttive, sistemi di drenaggio e materiali ceramici riferibili a una fase compresa tra il IV–III sec. a.C. e il I sec. d.C.²² In assenza di dati epigrafici che ne chiariscano il nome giuridico, Fioccapie è stato interpretato come un centro di rango intermedio, inserito in una rete territoriale che gravitava attorno ai poli urbani maggiori dell'Irpinia. La posizione di Fioccapie, su un vasto pianoro dominante la confluenza della Fiumarella nell'Ufita, ne fa un nodo strategico nel sistema insediativo irpino, verosimilmente con funzioni di controllo territoriale e di gestione delle risorse agricole del fondovalle. La distribuzione dei materiali erratici e la presenza di necropoli e strutture rurali nel territorio circostante, confermano l'esistenza di una rete insediativa diffusa e gerarchicamente organizzata.

Gli studi di Johannowsky e Colucci Pescatori hanno evidenziato come la romanizzazione dell'Irpinia non si sia configurata come un processo uniforme, ma come una trasformazione graduale, fortemente condizionata dalle preesistenze sannitiche e dalla geografia fisica dei luoghi²³. In tale prospettiva, Fioccapie rappresenta un caso emblematico di continuità e riorganizzazione: l'abitato tardo-ellenistico, sorto verosimilmente nel IV–III sec. a.C., viene progressivamente rifunzionalizzato

¹⁸ Albore Livadie C., 1987, pp. 287–299.; Albore Livadie C., 1992, pp. 481–491.

¹⁹ Tagliamonte G., 2000, pp. 201–223.

²⁰ Strabone, V, 4, 11

²¹ Camodeca G., 1997.

²² Johannowsky W., Venosa 1990, pp. 269–276.

²³ Johannowsky W., 1990, pp. 269–276; Colucci Pescatori G., 1991, pp. 85–122.

in età romana, mantenendo una posizione strategica lungo l'asse dell'Ufita e nel sistema di controllo del territorio agricolo circostante. Le evidenze strutturali, i materiali ceramici e i resti di infrastrutture rinvenuti nel sito confermano l'esistenza di un impianto insediativo organizzato, con elementi di urbanizzazione compatibili con modelli romano-italici.

Un secondo richiamo metodologico alle fonti antiche riguarda l'interpretazione della rete insediativa irpina alla luce delle dinamiche politico-amministrative di età repubblicana. Le assegnazioni graccane e la costituzione dell'ager publicus in Hirpinia, documentate dalle fonti letterarie ed epigrafiche, suggeriscono una riorganizzazione profonda del territorio nel II sec. a.C., con la creazione di nuovi assetti fondiari e la valorizzazione dei fondovalle come spazi produttivi.²⁴

In questo quadro, la valle dell'Ufita assume un ruolo centrale, quale ambito privilegiato per l'insediamento rurale e per la circolazione delle merci, come attestato anche dalla distribuzione dei siti minori e delle aree di materiale mobile individuate nel territorio comunale (MOSI D53G25000050006_1; MOSI D53G25000050006_2; MOSI D53G25000050006_3). Il sistema viario vallivo, lungi dall'essere un semplice tracciato di attraversamento, si configura dunque come asse strutturante del paesaggio storico. La persistenza di percorsi antichi, successivamente ricalcati da tratturi, strade medievali e viabilità moderna, suggerisce una continuità funzionale dello spazio dell'Ufita, che ha favorito la sovrapposizione e la conservazione di livelli archeologici stratificati. Tale continuità è coerente con quanto osservato in altri settori dell'Irpinia orientale, dove la viabilità romana ha condizionato a lungo la distribuzione degli insediamenti e delle attività produttive.²⁵

La fase tardoantica non segna una cesura netta nella storia insediativa dell'area, ma piuttosto una riorganizzazione del popolamento, con una maggiore dispersione degli abitati e una valorizzazione selettiva delle risorse agricole dei fondovalle. Le evidenze archeologiche e topografiche indicano una continuità di frequentazione, seppur con modalità differenti, in relazione al mutato quadro politico ed economico dell'Italia meridionale tra IV e VI sec. d.C.²⁶ Anche in questa fase, la valle dell'Ufita continua a costituire un ambito privilegiato per l'occupazione umana, grazie alla fertilità dei suoli e alla disponibilità di acqua, elementi che favoriscono la persistenza di attività agricole e insediative.

Nel loro insieme, questi dati confermano come il contesto storico-archeologico di Flumeri debba essere letto come un sistema territoriale complesso, caratterizzato da una lunga durata di occupazione, da una forte integrazione tra geomorfologia e insediamento e da una stretta relazione con le principali direttrici viarie antiche. La presenza del sito di Fioccaglie delle aree di materiale mobile e la documentata densità di attestazioni nel comprensorio circostante giustificano una valutazione di potenzialità archeologica elevata anche al di fuori dei perimetri dei siti noti, in particolare lungo i corridoi vallivi e nelle superfici terrazzate interessate da interventi moderni.

Questo quadro di lunga durata costituisce il presupposto scientifico per la lettura del territorio di Flumeri come paesaggio storico stratificato, nel quale le trasformazioni contemporanee si innestano su una sequenza insediativa plurimillenaria, rendendo necessaria un'attenta integrazione tra analisi archeologica, geomorfologica e pianificazione territoriale ai fini della valutazione preventiva dell'impatto archeologico.

²⁴ Livio, *Periochae*, 60.; Camodeca G., 1997.

²⁵ Gangemi G., 1987.; Ceraudo G., 2010.

²⁶ Busino N., 2007, pp. 321–328.

9. SISTEMA VINCOLISTICO DEL TERRITORIO

La presente relazione tecnica costituisce parte integrante della documentazione relativa al Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) inerente ai lavori di MANUTENZIONE STRAORDINARIA ED EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE - PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA; Impianto C - Flumeri - Valle Ufita

L'area di intervento ricade all'interno di un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di vincoli archeologici e paesaggistici di rilevanza consolidata, con particolare riferimento al complesso archeologico di Fiocaglie, identificato come insediamento urbano di età sannitica e romana, e sottoposto a vincolo archeologico diretto ai sensi della normativa vigente. Il vincolo è stato istituito con D.M. n. 32 del 17/04/1997, che tutela l'area dell'antico abitato e le sue immediate pertinenze, riconoscendone l'elevato valore storico-archeologico e la rilevanza nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia.

Il perimetro vincolato, come illustrato negli elaborati ufficiali e richiamato nella documentazione di progetto, interessa il pianoro di Fiocaglie e le aree limitrofe, mentre l'intervento in esame si colloca all'esterno dell'area di tutela diretta, a una distanza significativa (circa 1.500 m dalla porzione di progetto con maggiore incidenza di scavo). Il progetto non ricade pertanto all'interno del perimetro del vincolo archeologico diretto, né interferisce fisicamente con aree già oggetto di tutela puntuale.

È inoltre presente un vincolo paesaggistico – PPR Campania, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004, riferito agli ambiti di interesse paesaggistico del territorio comunale di Flumeri, che interessa porzioni più ampie del fondovalle e delle aree agricole circostanti. Tale vincolo, definisce un quadro di tutela diffusa del contesto territoriale, senza tuttavia comportare prescrizioni dirette in termini di interferenza archeologica puntuale sull'opera in progetto.

Alla luce del quadro vincolistico delineato, l'intervento si inserisce in un territorio a elevata sensibilità archeologica su scala comprensoriale, ma esterno alle aredi tutela diretta, configurando una condizione di attenzione preventiva coerente con l'attivazione delle procedure di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, senza evidenze di incompatibilità localizzative o interferenze dirette con beni già tutelati.

DENOMINAZIONE ATTO	ID BENI VINCOLATI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	LOCALIZZAZIONE	DECRETO	DATA VINCOLO
COMPLESSO AVENTE VASTA PIANURA LUNGO L'UFITA - L. 1089/1939 art. 1, 3, 4, 21	292543	COMPLESSO AVENTE VASTA PIANURA LUNGO L'UFITA	Monumenti archeologici	Campania Avellino Flumeri	L. 1089/1939 art. 1, 3, 4, 21	17-04-1997

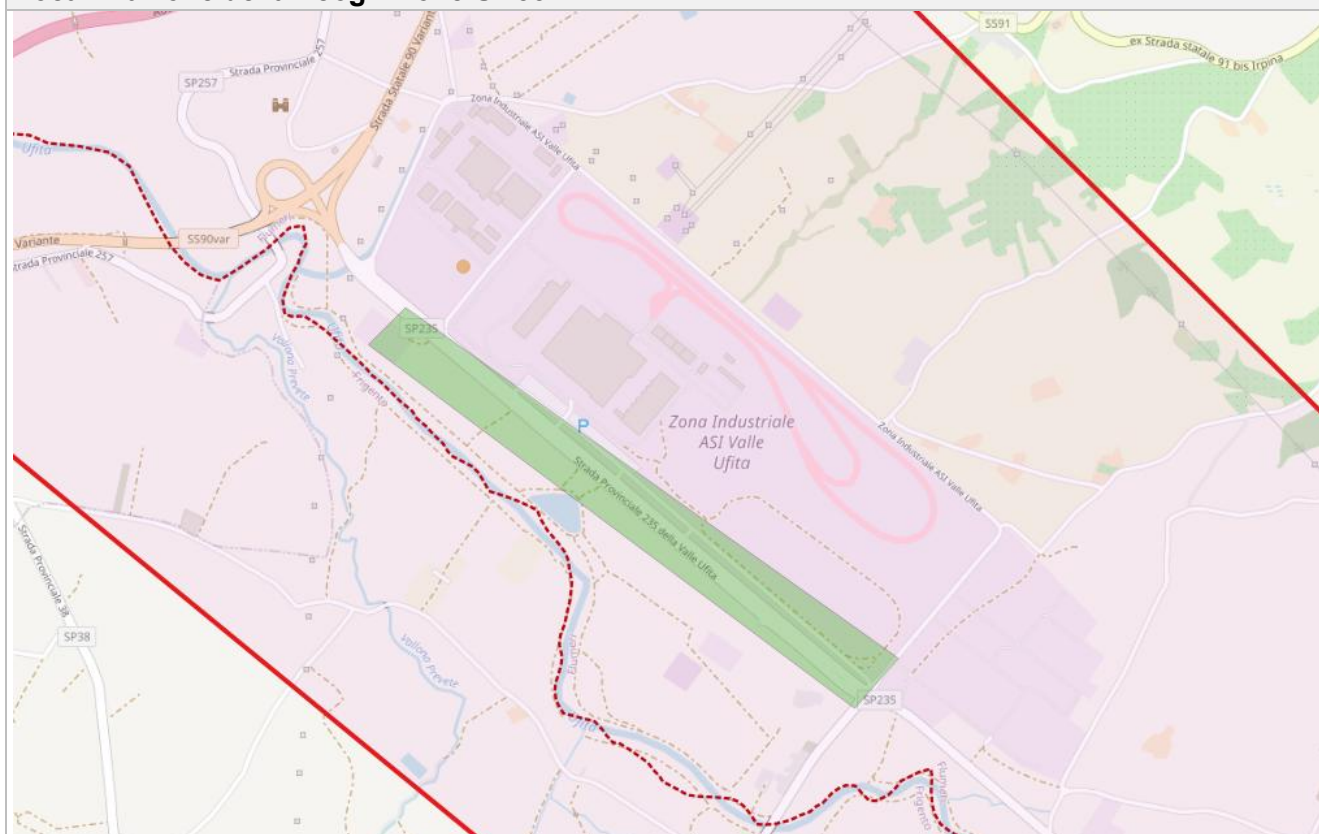
wms_sitap_v1497_pol

fid	gid	codvin	codvr	oggetto	data_decreto	ente	legge	data_aggiornamento
wms_sitap_v1497_pol.fid-958670a_19bd77d44d4_46c7	9255	200418	200418	[23_142_m] Colonia romana di Fiocaglia - L'insediamento urbano di Fiocaglia, fondato ex-novo in epoca graccana, in un'area di una notevole importanza agricola e di snodo viario, presenta un impianto ortogonale con assi principali orientati pressapoco Est-Ovest.	22/11/22, 00:00	REG		25/10/23, 00:00

10. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

DATI GENERALI - UR			
Identificazione		Localizzazione	
Codice progetto (CUP)	D53G25000050006	Regione	CAMPANIA
Ente schedatore	GNA	Provincia	AV
Cod.identificati. (autom.)	5b8774f08e8f4718b34b57e9fe03126d	Comune	Flumeri
Motivo	Archeologia preventiva	Tipo di contesto	periurbano
Tipo di contesto	Urbano	foglio	
Data di ricognizione	2025/10/17-2025/12/10	p.lla	
Descrizione			
l'area generale di ricognizione interessa il settore periurbano orientale del territorio comunale di Flumeri, in corrispondenza del fondovalle dell'Ufita, comprendendo il sedime dell'impianto di depurazione "Impianto C – Flumeri – Valle Ufita" e il corridoio infrastrutturale che si sviluppa lungo la S.P. 235 in direzione sud-est, fino alla zona di accesso alla rotatoria dell'area industriale ASI Valle Ufita. Il contesto si configura come periurbano a prevalente destinazione produttivo-infrastrutturale, caratterizzato dalla presenza di viabilità moderna, aree tecniche, sottoservizi e infrastrutture funzionali al sistema industriale della valle. L'assetto territoriale risulta profondamente condizionato da interventi contemporanei di livellamento, regimentazione delle superfici e realizzazione di manufatti, che hanno inciso in modo significativo sulla leggibilità geomorfologica originaria. Lungo il tracciato generale della ricognizione, il percorso si sviluppa inizialmente in aderenza alla viabilità provinciale, in un ambito dominato da pavimentazioni stradali, banchine artificiali e scarpate modellate, con assenza di suolo naturale esposto. Procedendo verso sud-est, il contesto mostra una progressiva transizione verso settori marginali non edificati, caratterizzati da vegetazione spontanea arbustiva e arborea, con accessibilità limitata e visibilità ridotta del piano di campagna. Nel complesso, l'area generale di ricognizione presenta condizioni di osservabilità fortemente eterogenee, ma nel loro insieme poco favorevoli all'individuazione diretta di evidenze archeologiche in superficie. Non sono stati rilevati affioramenti, concentrazioni di materiali archeologicamente interpretabili, anomalie morfologiche del terreno o discontinuità evidenti del piano di calpestio riconducibili a strutture sepolte. L'assenza di emergenze visibili è da attribuire principalmente alla copertura del suolo e alla trasformazione infrastrutturale recente, più che a una comprovata assenza di potenziale archeologico.			

Localizzazione della ricognizione UR55



Dati specifici			
georeferenziazione		Localizzazione catastale	
<i>Tecnica di georeferenziazione</i>	Rilievo da foto aerea con sopralluogo	<i>Foglio/data</i>	
<i>Metodo di posizionamento</i>	Posizionamento esatto	<i>Particelle</i>	
<i>Base cartografica</i>	Cartografia catastale WMS		
<i>Aree di ricognizione</i>			
Compilazione			
<i>Dati generali di ricognizione</i>			
<i>Nome del compilatore</i>		Albina, Moscariello	
<i>Responsabile della verifica preventiva</i>		Albina, Moscariello	
<i>Funzionario responsabile</i>		Lorenzo, Mancini	

DETTAGLI AREE RICOGNITE - R1

Dati generali di ricognizione

Ente schedatore	GNA		
Data	2025/10/17-2025/12/10		
RCGY- Codice identificativo	R1		
Visibilità	4		
Copertura del suolo	Superficie artificiale	Catasto	

Specifiche relative alla copertura del suolo

L'R1 interessa l'area puntuale destinata alla realizzazione del nuovo serbatoio di accumulo e il settore immediatamente connesso al tracciato della nuova rete di adduzione idrica, fino al punto di presa del partitore Alto Calore. In corrispondenza dell'area prevista per il serbatoio è presente una struttura esistente isolata di piccole dimensioni, riferibile a opere impiantistiche pregresse, collocata in posizione interclusa tra la viabilità S.P. 235 e la strada di accesso all'impianto di depurazione. Il manufatto si inserisce in un contesto tecnico-funzionale chiaramente moderno, con sistemazioni esterne parzialmente invase da vegetazione spontanea e superfici non pavimentate, ma fortemente disturbate da precedenti interventi infrastrutturali.

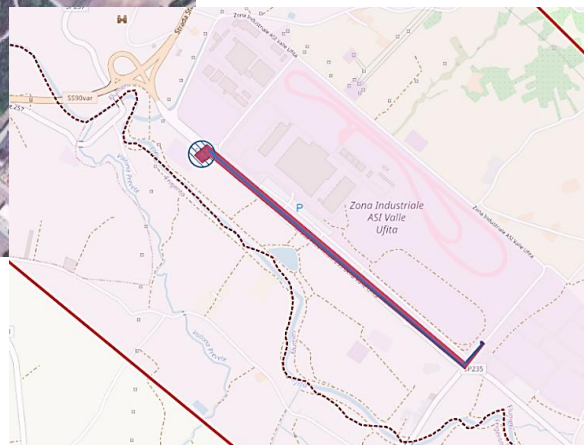
L'area circostante risulta parzialmente accessibile e in larga parte schermata da vegetazione alta e incolta, che limita l'osservazione diretta del piano di campagna. Sono visibili elementi impiantistici moderni (pozzetti, condotte, basamenti in calcestruzzo), che testimoniano una stratificazione recente di opere tecniche e una ripetuta manomissione del suolo. Il tracciato della futura adduzione idrica, nel tratto ricompreso nell'UR1, si sviluppa prevalentemente a margine della viabilità esistente, seguendo un corridoio già infrastrutturato e interessato dalla presenza di sottoservizi. In questo settore la copertura del suolo, asfalto, le sistemazioni stradali e la vegetazione impediscono una verifica stratigrafica diretta.

Nel corso della ricognizione specifica non sono state individuate emergenze archeologiche in superficie, né materiali erratici, né indicatori morfologici riconducibili a strutture sepolte. Tuttavia, le condizioni di accessibilità limitata, la copertura vegetazionale e la natura alluvionale del contesto suggeriscono che l'assenza di evidenze visibili non può essere assunta come indicatore negativo assoluto, ma deve essere valutata in relazione alle interferenze previste in fase di scavo e al quadro geomorfologico e storico-insediativo dell'area.

Sintesi geomorfologica/geopedologica

Contesto geomorfologico pianeggiante o debolmente ondulato, riconducibile a una piana alluvionale quaternaria. Il sottosuolo è costituito da depositi limoso-sabbiosi con locali intercalazioni ghiaiose, riferibili a dinamiche deposizionali fluviali. L'assetto morfologico originario risulta in parte modificato da interventi infrastrutturali e impiantistici moderni, con riporti e livellamenti connessi alla realizzazione del depuratore e della viabilità. Il grado di antropizzazione è elevato all'interno del sedime impiantistico e lungo le superfici asfaltate, mentre permane parzialmente naturale nelle aree marginali, seppur interessate da copertura vegetale che limita l'osservazione diretta del suolo.

Immagine



 Aree del progetto con scavo previsto

 R1 - Dettaglio Area di ricognizione

IMMAGINI



Vista Aerea_area nuovo serbatoio di accumulo



Vista aerea da drone. Vista da Sudest. Impianto di depurazione e area del nuovo collettore.



Vista aerea da drone. Vista da Sudest. Impianto di depurazione e area del nuovo collettore.



Da S.P. 253_vista da Nord_ area attraversamento rete di adduzione idrica verso nuovo serbatoio di accumulo



S.P. 253_vista da Est_ stradina di accesso verso l'impianto di depurazione esistente.



S.P. 235_Punto di attraversamento serbatoio di accumulo e rete di adduzione



S.P. 253_vista da NE



Viale di accesso all'impianto di depurazione



Area a Destra del depuratore, area nuovo impianto



Area a Destra del depuratore, area nuovo impianto



Area a Destra del depuratore, area nuovo impianto interessata dallo scavo



Particolare , area nuovo impianto interessata dallo scavo



Particolare copertura del suolo area nuovo impianto interessata dallo scavo



Particolare copertura del suolo. Terreno adiacente area nuovo impianto.



Particolare copertura del suolo. Aewa adiacente all' area del nuovo impianto. Presenza della condotta della raccolta acqua piovana/torrentizia



Vista panoramica. Area del depuratore, a destra; area nuovo impianto interessato dallo scavo



Panoramica, impianto di depurazione adiacente all'area di progetto e scavo.



Panoramica, impianto di depurazione



Panoramica. Incrocio tra S.P. 253 Valle Ufita e Via Zona industriale ASI Valle Ufita. Area di deviazione della rete di adduzione.



Panoramica vista da SO. Via Zona industriale ASI Valle Ufita. Area di intervento Punto di presa partitore Alto Calore



Panoramica vista da NE. Via Zona industriale ASI Valle Ufita. Area di intervento Punto di presa partitore Alto Calore



Area di intervento Punto di presa partitore Alto Calore. Particolare copertura al suolo.

11. CATALOGO MOSI

Alcuni dei MOSI riportati derivano dal catalogo GNA; nella versione stampabile della presente VPIA essi sono stati ricondotti ai nuovi parametri di distanza rispetto all'opera di progetto e al grado di rischio, senza modifiche al contenuto descrittivo originario. Le schede seguenti riportano esclusivamente i dati aggiornati ai fini della verifica preventiva in oggetto.

Sito 1 - Area materiale mobile (E97H23001890004_4)

Localizzazione: Flumeri (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione). {23 - non determinabile},

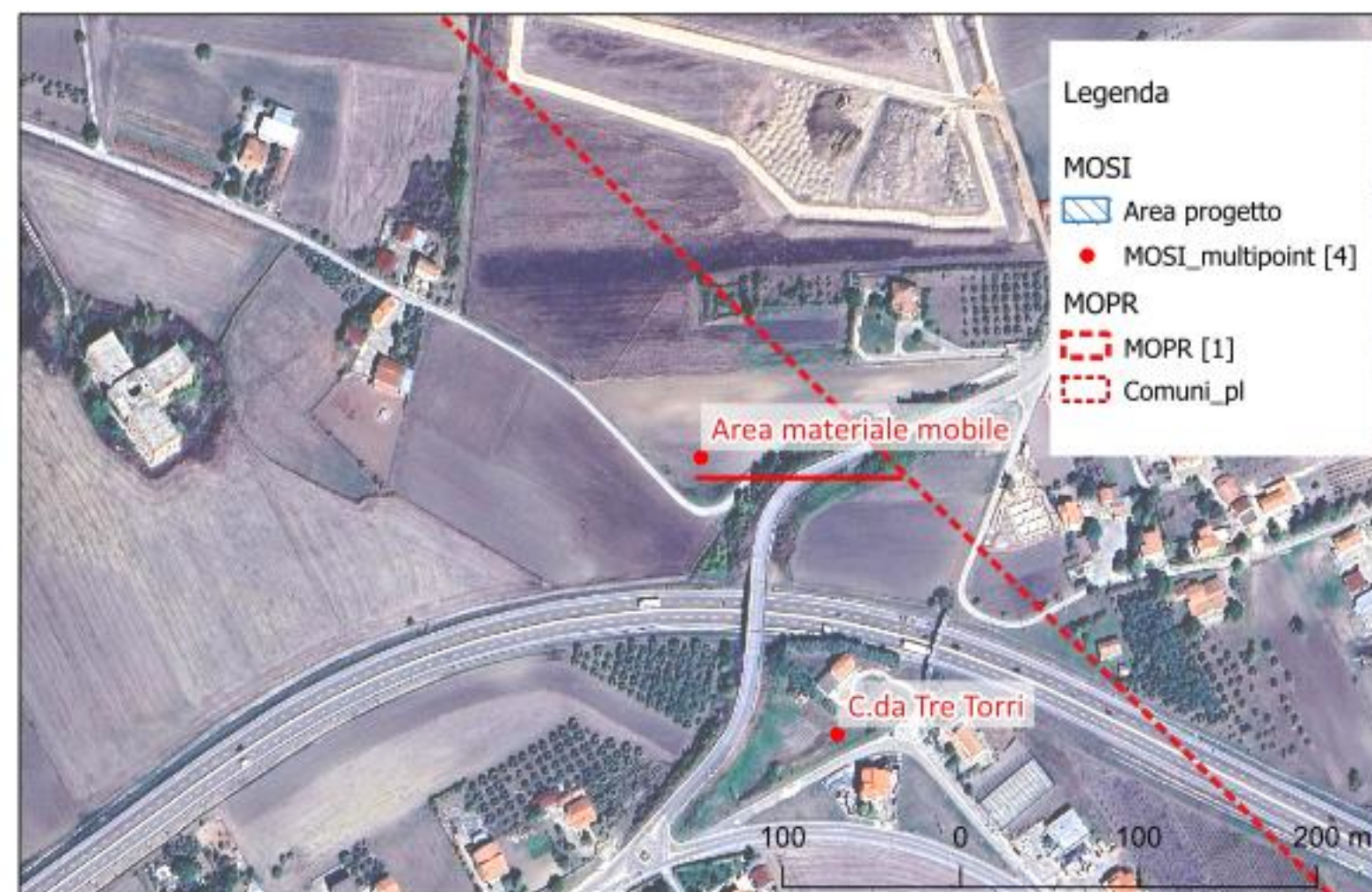
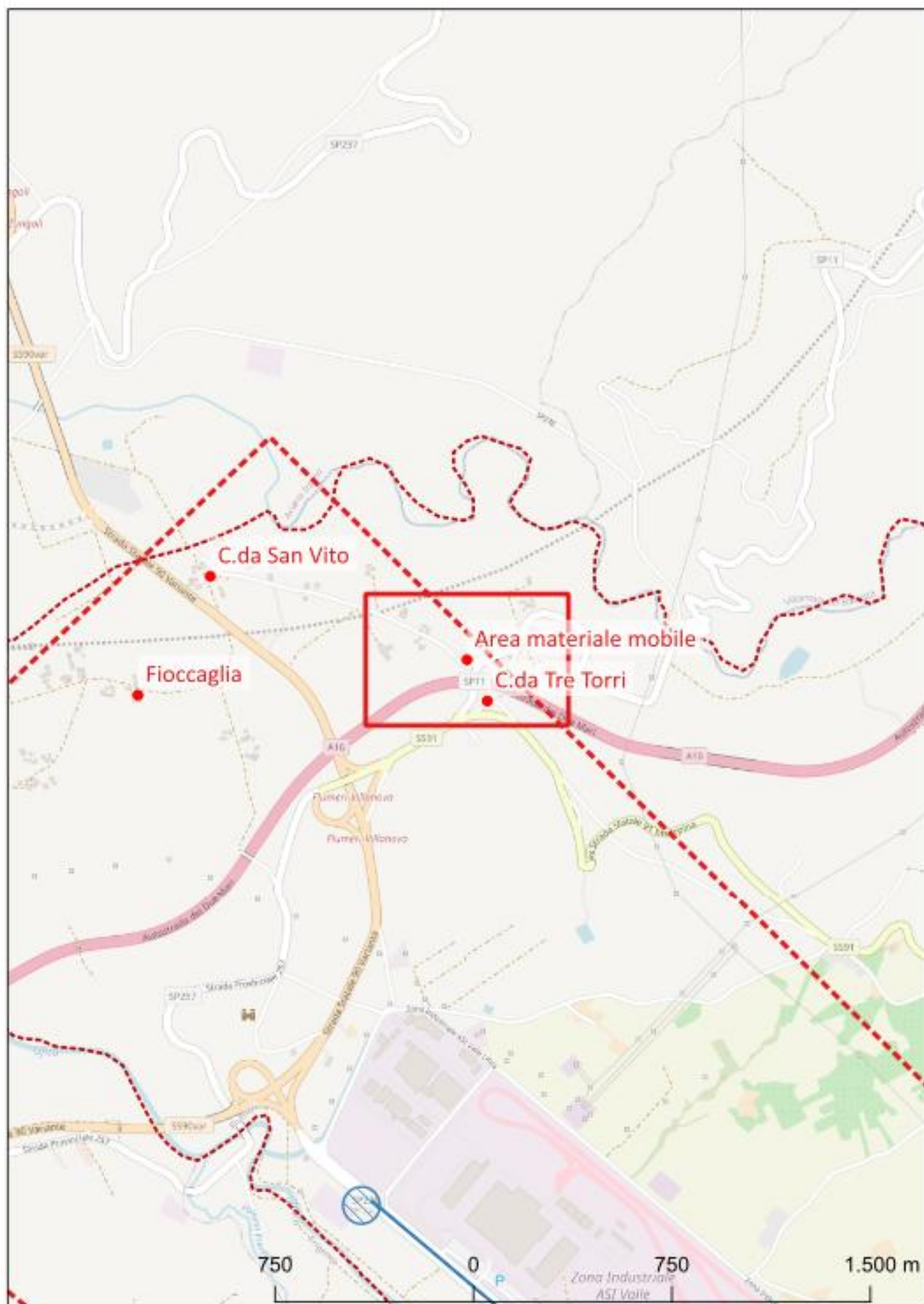
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: Rischio basso

bassa concentrazione di laterizi antichi molto frammentati



Sito 2 - Fioccaglia (E97H23001890004_1)

Localizzazione: Flumeri (AV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {area urbana}. {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

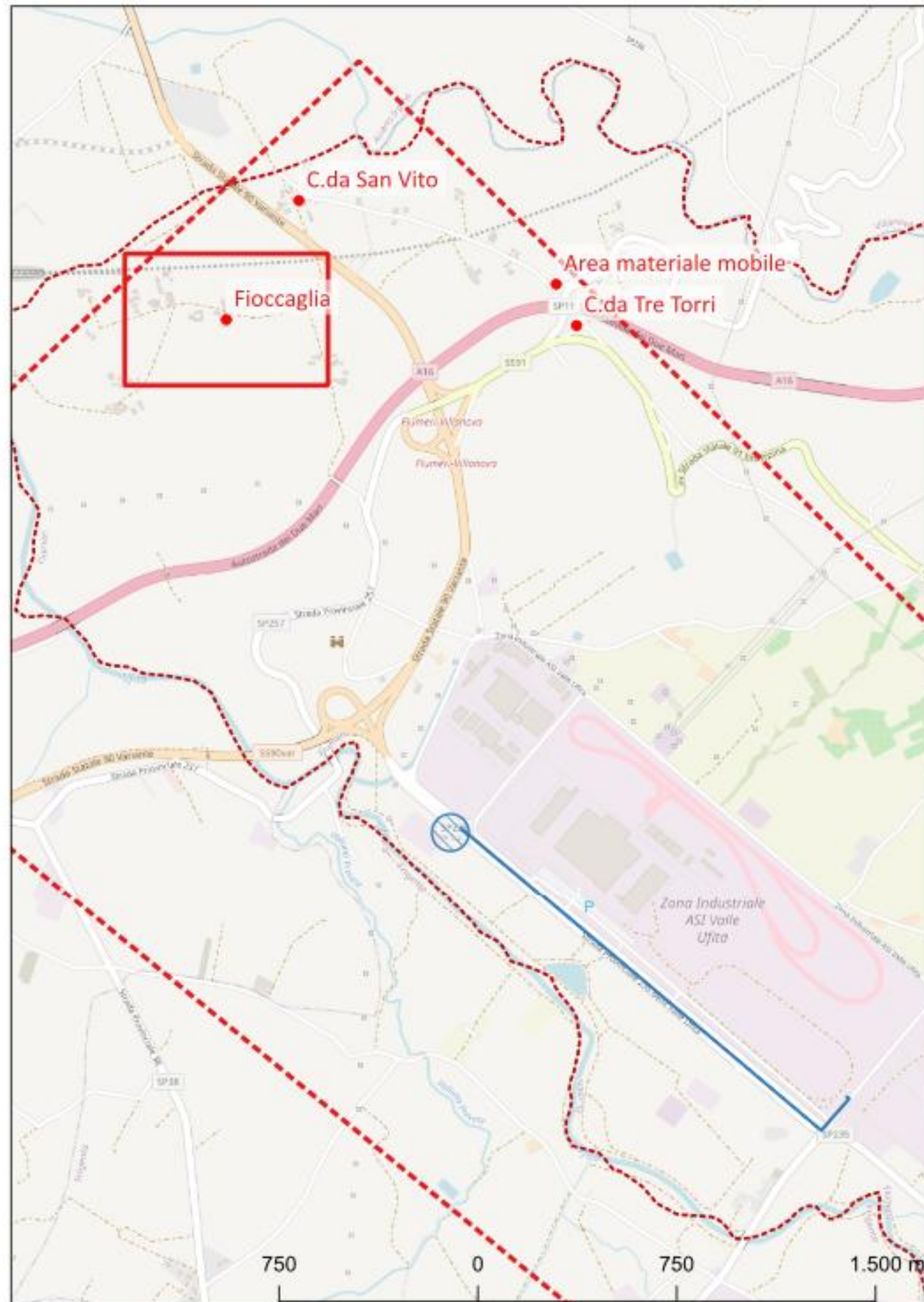
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: Rischio basso

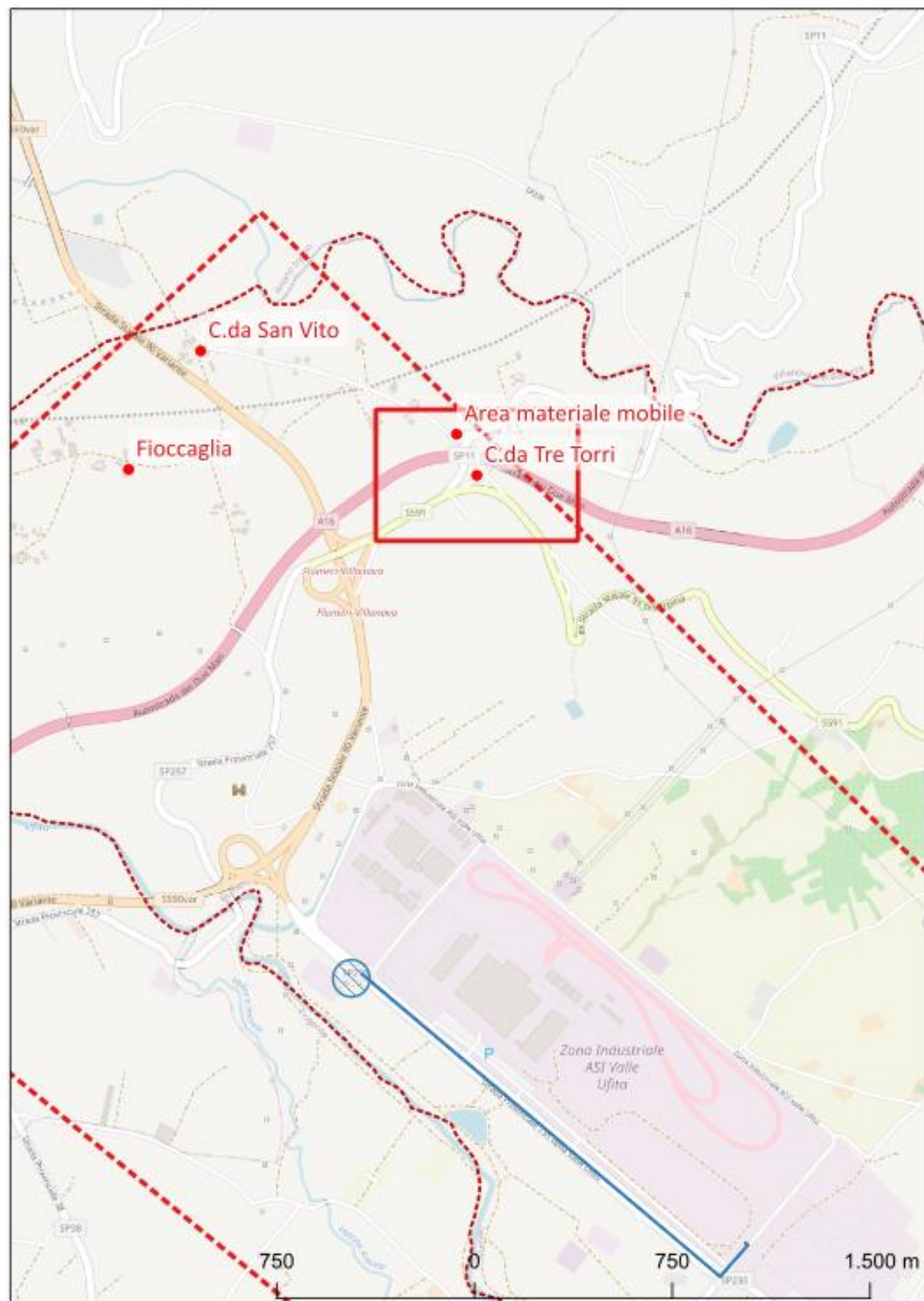
Nel corso del tardo ellenismo si assiste a una progressiva ripresa con la creazione di un insediamento a carattere urbano, rinvenuto a Fioccaglia di Flumeri di cui, in assenza di dati epigrafici, non conosciamo ne il nome ne stato giuridico. L'abitato, sorto su un vasto pianoro a dominio della confluenza della Fiumarella nell'Ufita, ebbe una funzione nodale nell'ambito della rete viaria antica in Irpinia, posto come era all'incrocio di importanti vie. Immediatamente a S doveva correre infatti la variante valliva della Via Appia che da Eclano proseguiva forse lungo il versante destro dell'Ufita; da essa, proprio nei pressi di Fioccaglia, si dipartivano verso N una via consolare, di cui sono noti due cippi miliari, con il nome di un M. Aemilius console (CIL, IX, 6073), databile al II sec. a.C., e verso NE, lungo la valle della Fiumarella, la Via ad Herdoniam che divenne poi la Via Aurelia Aeclanensis. L'impianto di Fioccaglia risponde a un preciso disegno urbanistico, con assi ortogonali, ampie strade basolate e un complesso sistema fognario. Sono documentate abitazioni anche di lusso con atrio di tipo tuscanico e peristilio, decorazioni in stucco, mosaici e terrecotte architettoniche che, unitamente ai dati forniti dal materiale ceramico, attestano la breve durata del sito dagli ultimi decenni del II agli inizi del I sec. a.C. La fondazione dell'abitato di Fioccaglia si inserisce in quella svolta di incremento radicale, nell'ambito della romanizzazione dell'Irpinia, determinatasi per più versi nel corso delle distribuzioni agrarie di età graccana, di cui chiari indizi sono i termini rinvenuti, nelle immediate adiacenze territoriali, a Rocca S. Felice e a Frigento. Allo stesso ambito cronologico sono da rapportare i materiali più antichi rinvenuti a Forum Novum e ad Aequum Tuticum, centri meglio rappresentati -archeologicamente- nel corso dell'età imperiale allorché il loro territorio fu interessato dal tracciato della Via Traiana. Anche lungo il resto della valle dell'Ufita le suddivisioni agrarie di età graccana sembrano essere il presupposto di impianti produttivi rurali disposti a intervalli pressoché regolari in agro di Castel Baronia, Carife, Guardia dei Lombardi, Sturno e Frigento. COLUCCI PESCATORI G., La romanizzazione in Irpinia, il complesso di Fioccaglia di Flumeri, mostra documentaria, Museo Irpino, 21 Gennaio 1991.

DI GIOVANNI E., Studi geofisici per la topografia antica e l'archeologia del paesaggio: l'area archeologica di Flumeri, 2016

JOHANNOWSKY W., L'abitato tardo-ellenistico a Fioccaglia di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia, in M. SALVATORE (ed.), "Leucania, II. Basilicata. L'espansionismo romano nel sud est d'Italia. Il quadro archeologico". Atti del Convegno, Venosa 1987", Venosa 1990, pp. 269 276.



Sito 3 - C.da Tre Torri (E97H23001890004_2)



Localizzazione: Flumeri (AV), ,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, , {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)},

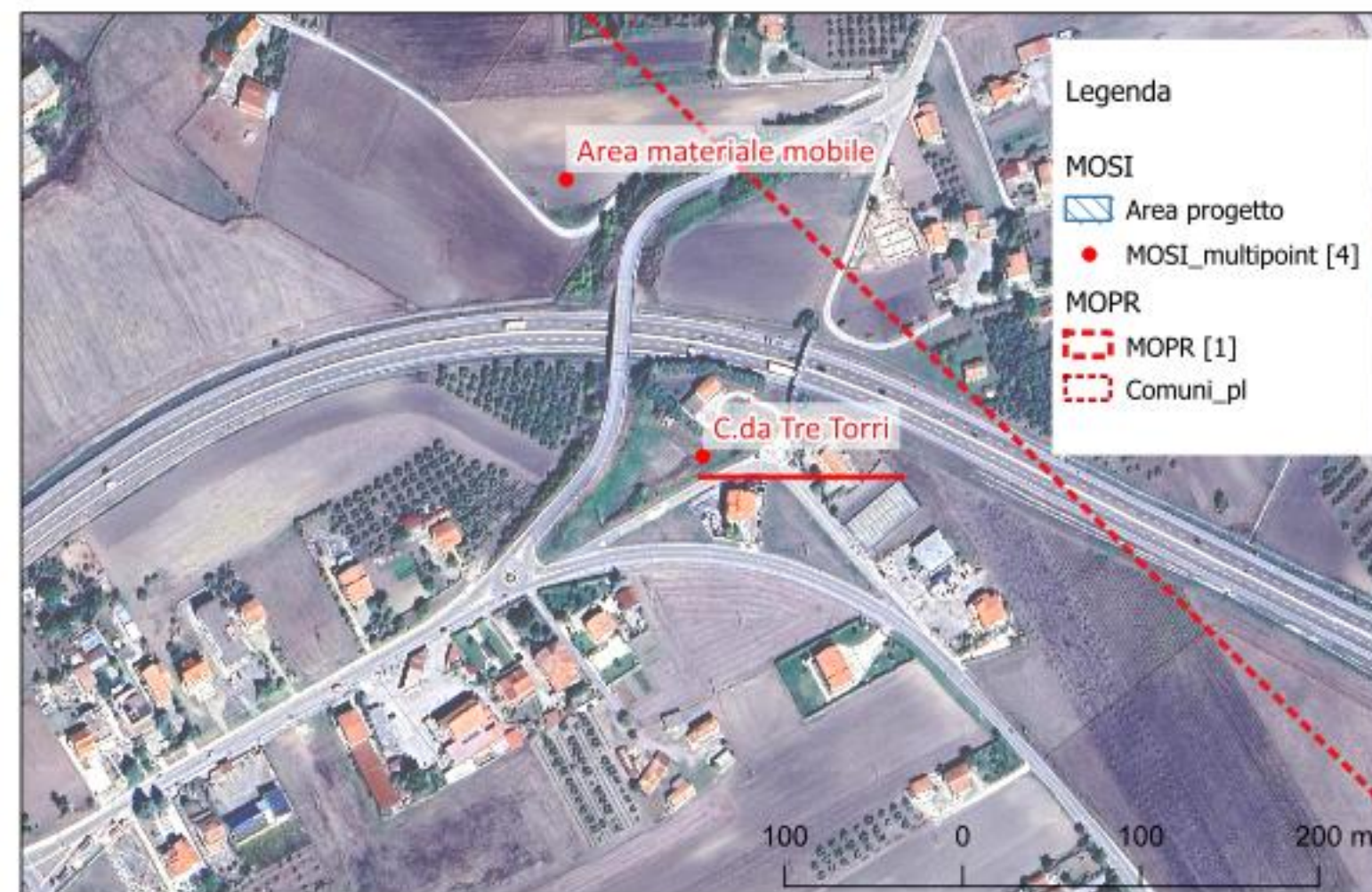
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

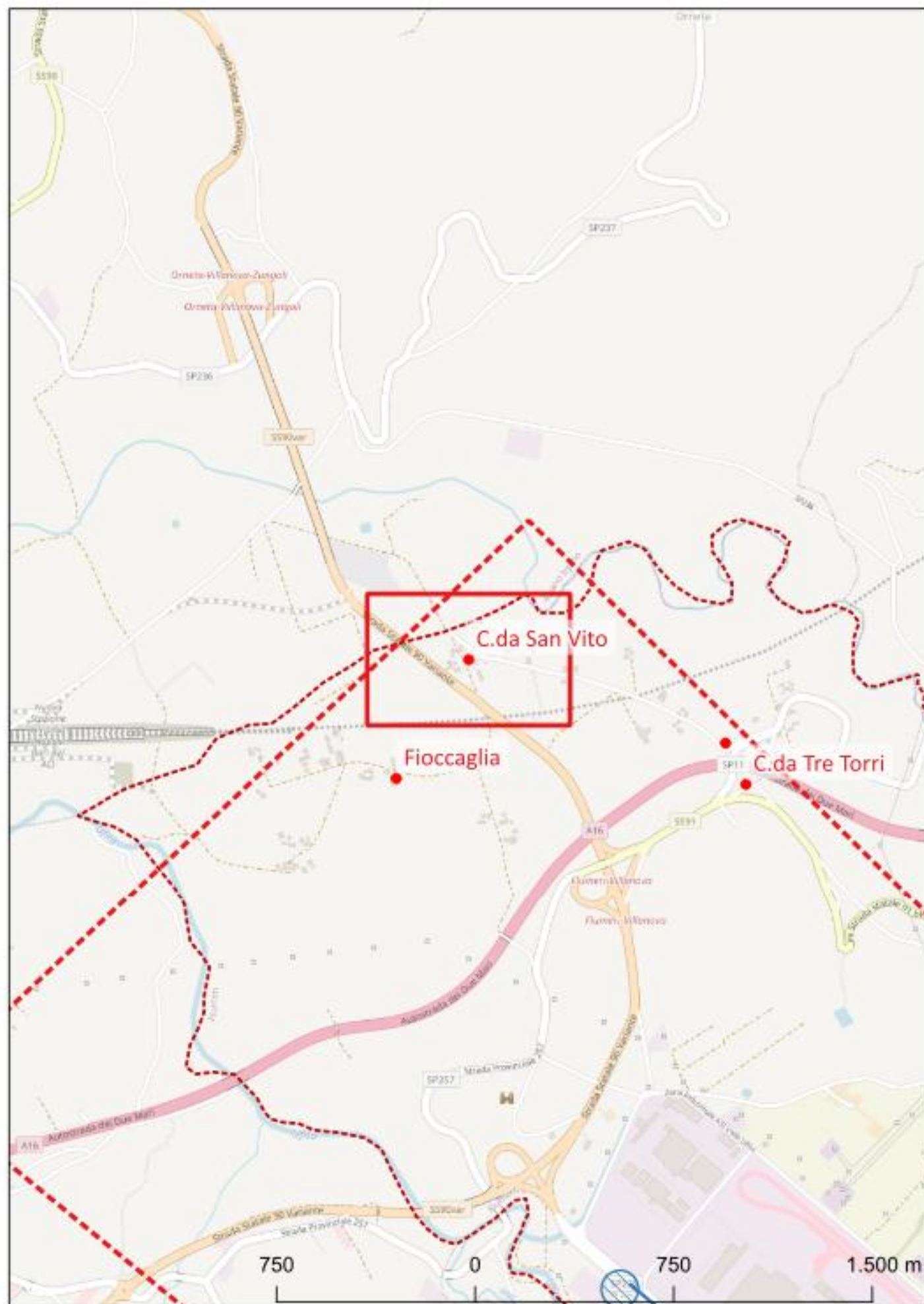
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: Rischio basso

Negli anni 2000 durante i lavori presso l'area industriale relativi al "Patto Baronia" sono emerse evidenze archeologiche in Loc. Tre Torri tra cui una necropoli di età romana e tardo-antica, con tombe a cassa di muratura, a fossa e a cappuccina; un'area artigianale sannitica con strutture a secco e fornace di produzione per ceramica a vernice nera, diversi strati di un'ampia strada giareata, parallela al fondovalle; numerosi frammenti ceramici riferibili al Neolitico antico.



Sito 4 - C.da San Vito (E97H23001890004_3)



Localizzazione: Flumeri (AV), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)}.

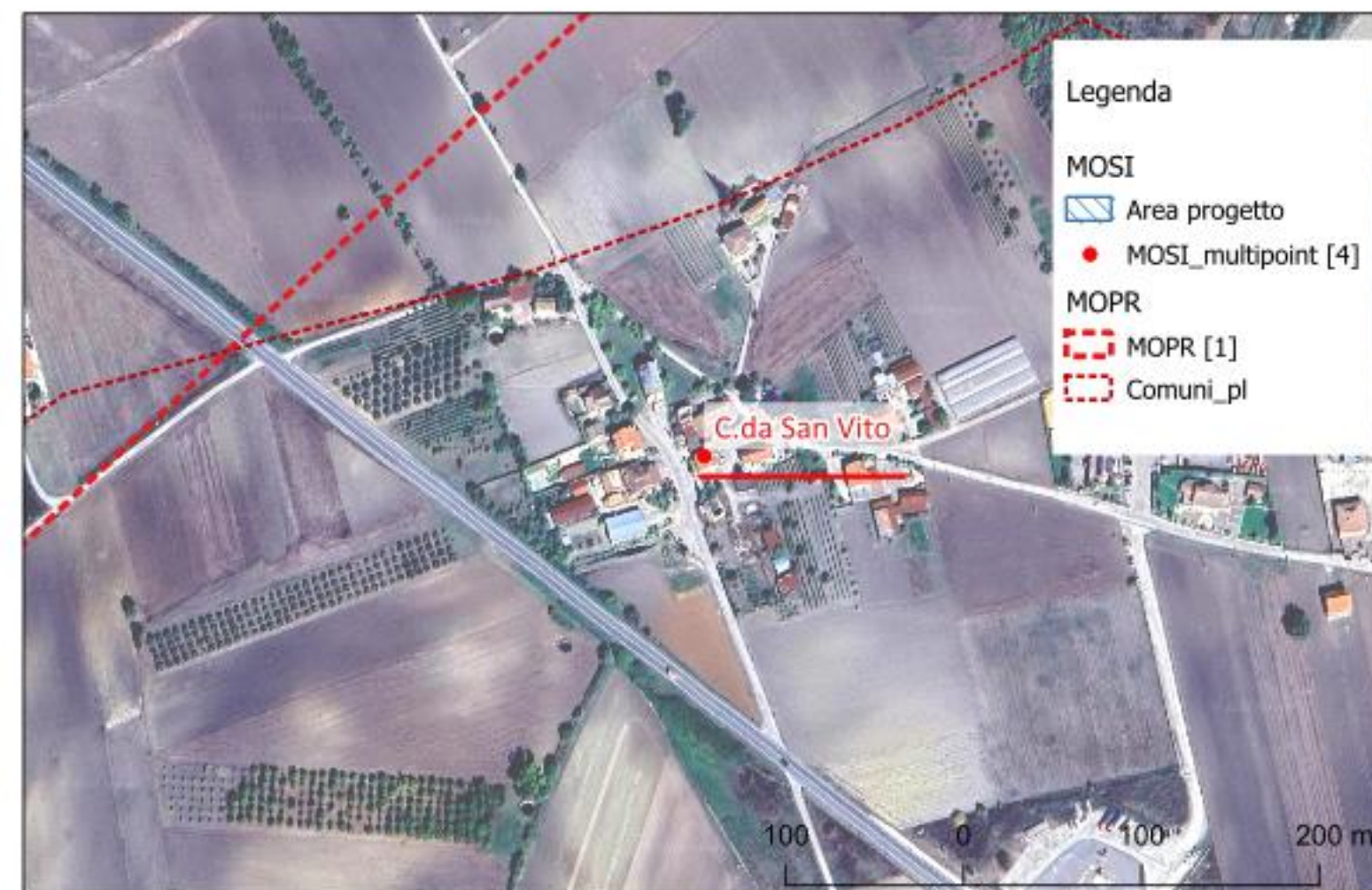
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

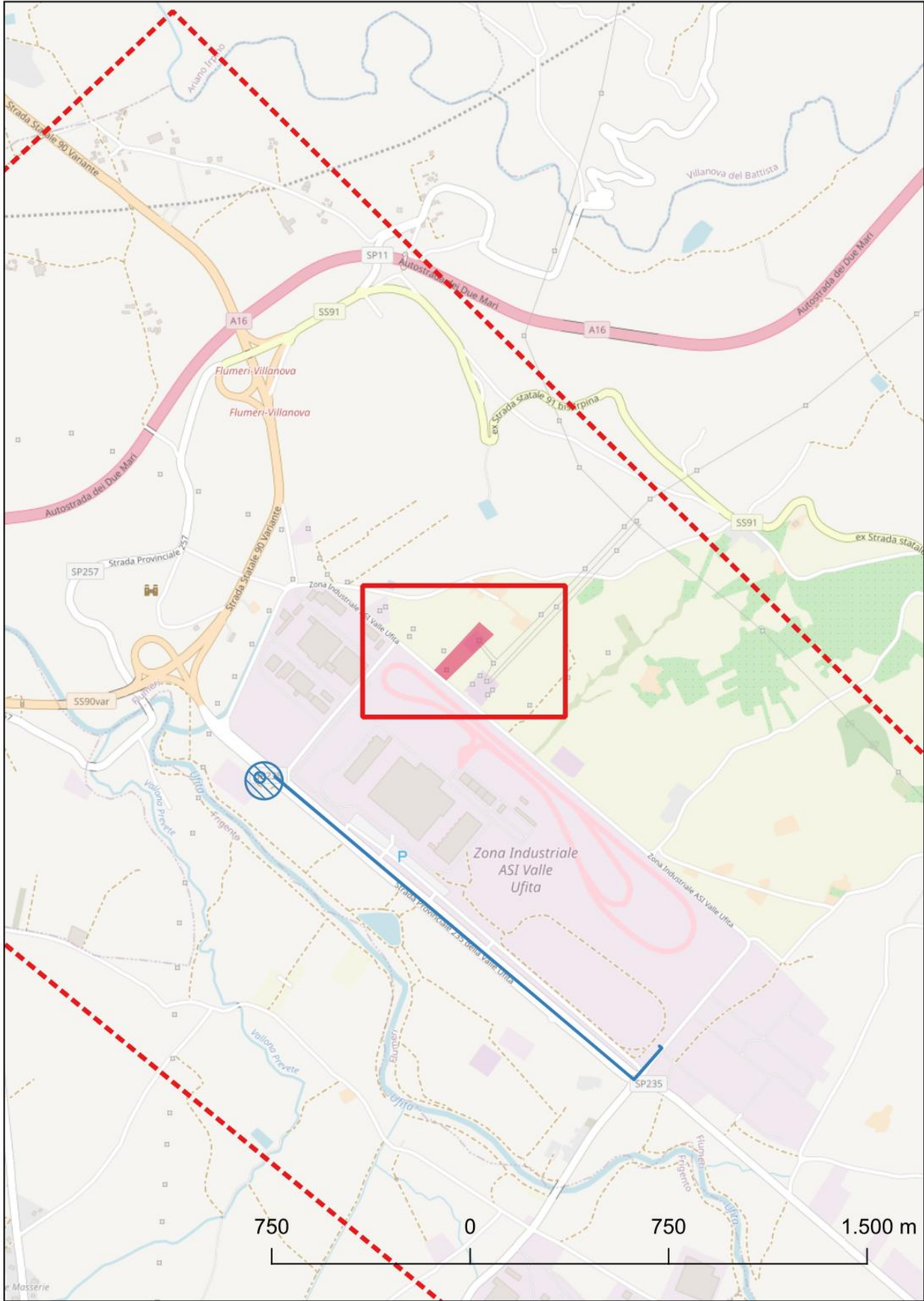
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: Rischio basso

In contrada San Vito, non lontano dell'insediamento di Fioccaglia, il rinvenimento di materiali fittili in superficie fa supporre una frequentazione dell'area in età tardo antica e bassomedievale. Nella medesima contrada, durante la realizzazione di una stazione per la distribuzione di carburanti, vennero rinvenuti materiali che cronologicamente sono compatibili con Fioccaglia.



Sito 1 - Area frammenti fittili (D53G25000050006_1)



Localizzazione: Flumeri (AV), , Loc. Stoccata

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo, Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

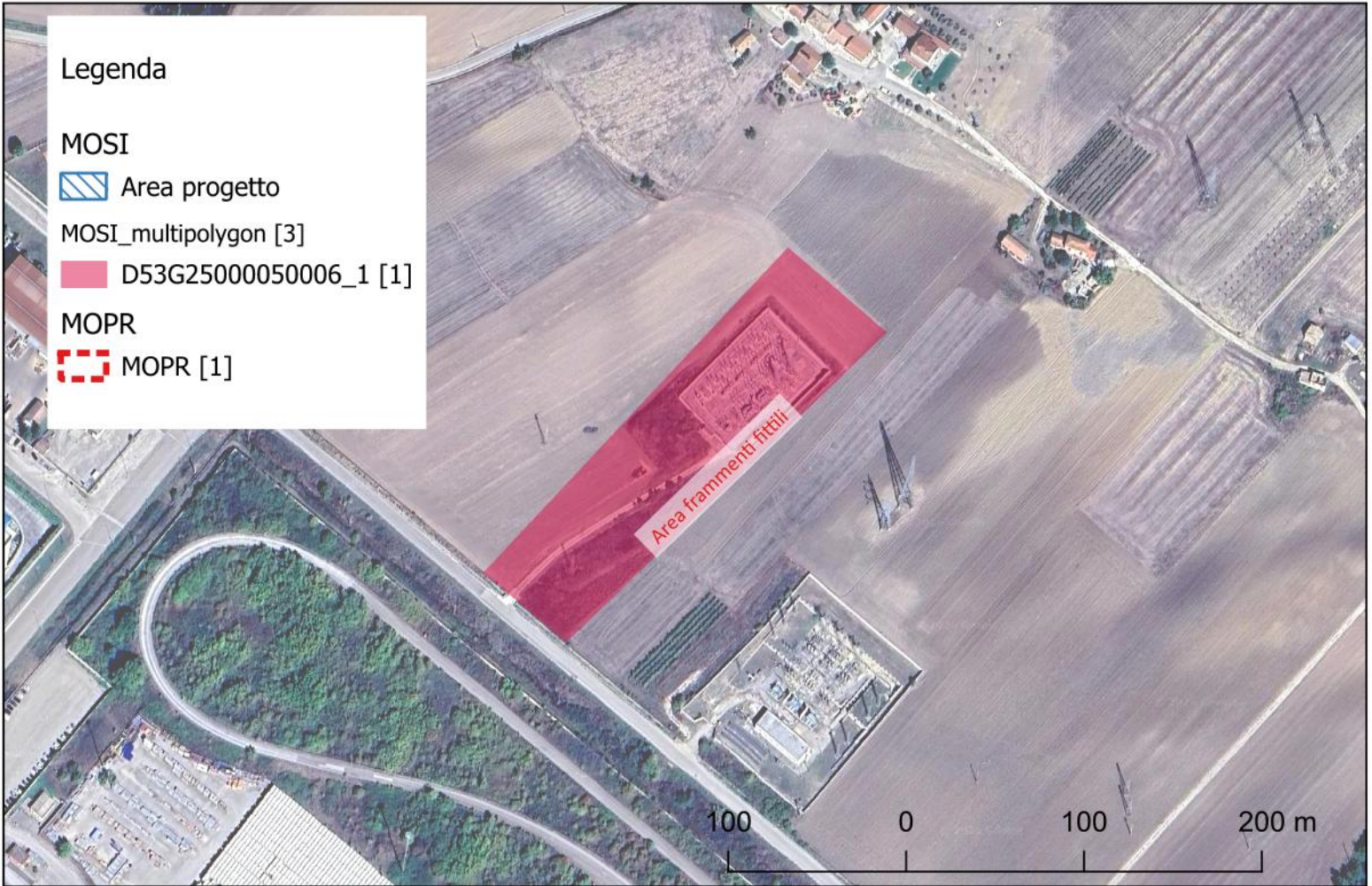
Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

Potenziale: potenziale alto

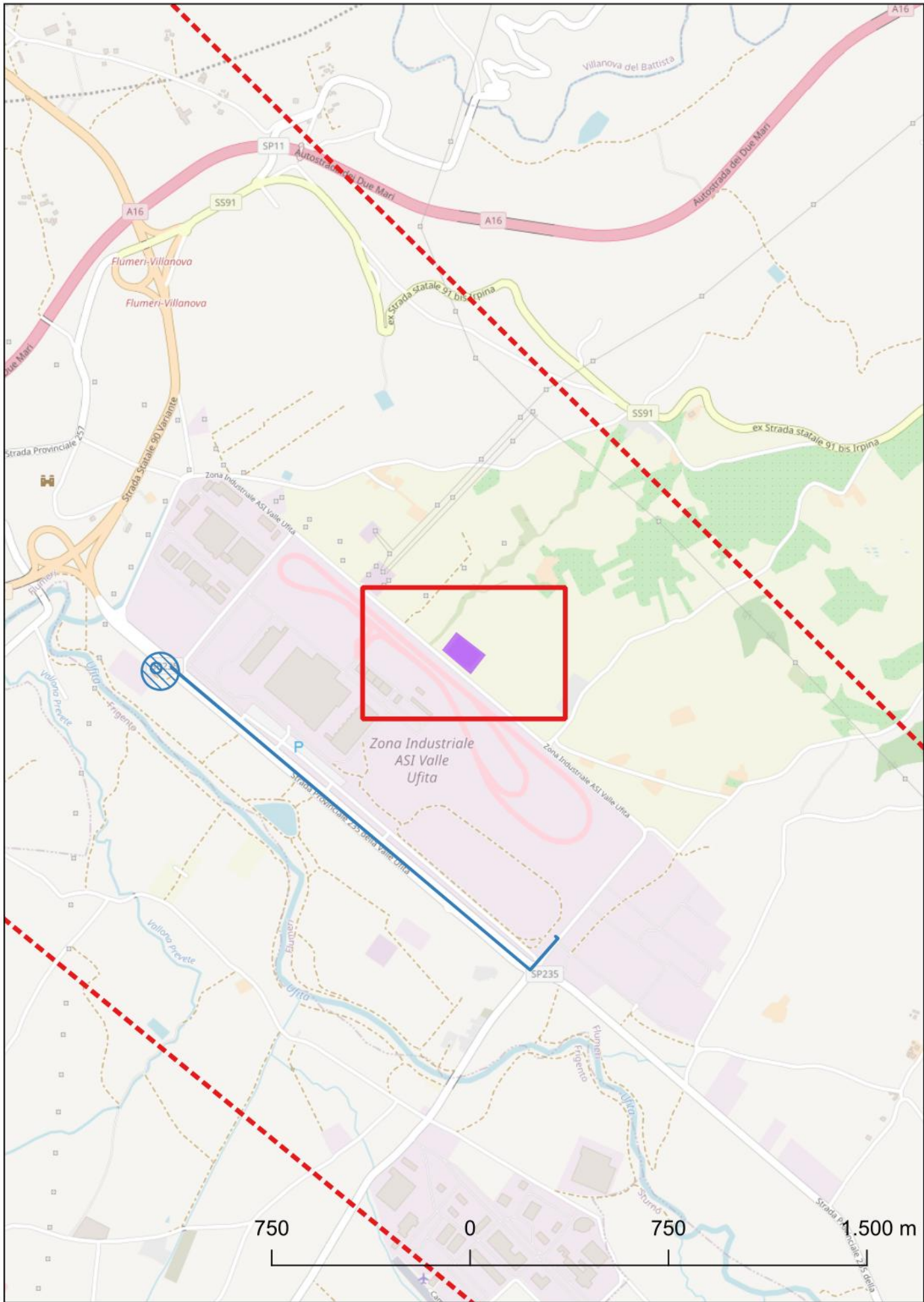
Rischio relativo: Rischio basso

Presenza di frammenti ceramici rinvenuti in superficie pertinente, probabilmente, all'esistenza di fasi di frequentazione di epoca antica, riferibili a una occupazione sporadica o a dinamiche di utilizzo del territorio non strutturate, coerenti con il quadro insediativo storico dell'area.

Carta della potenzialità archeologica e Geofisica, Comune di Flumeri (AV), E. Di Giovanni, N. Pizzano, M. Vitale. D.C. n. 1 del 15/06/ 2021; Relazione preliminare valutazione del rischio archeologico, di S. Pomicino, Progetto 'Terna, Sistema di accumulo non convenzionale Flumeri Sanc ed opere accessorie di connessione alla RTN, D.I. n. 239/EL-300/194/2013, 19/10/2013'. Archivio SABAP



Sito 2 - Area frammenti fittili (D53G25000050006_2)



Localizzazione: Flumeri (AV), , Loc. Stoccata

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo, Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

Potenziale: potenziale alto

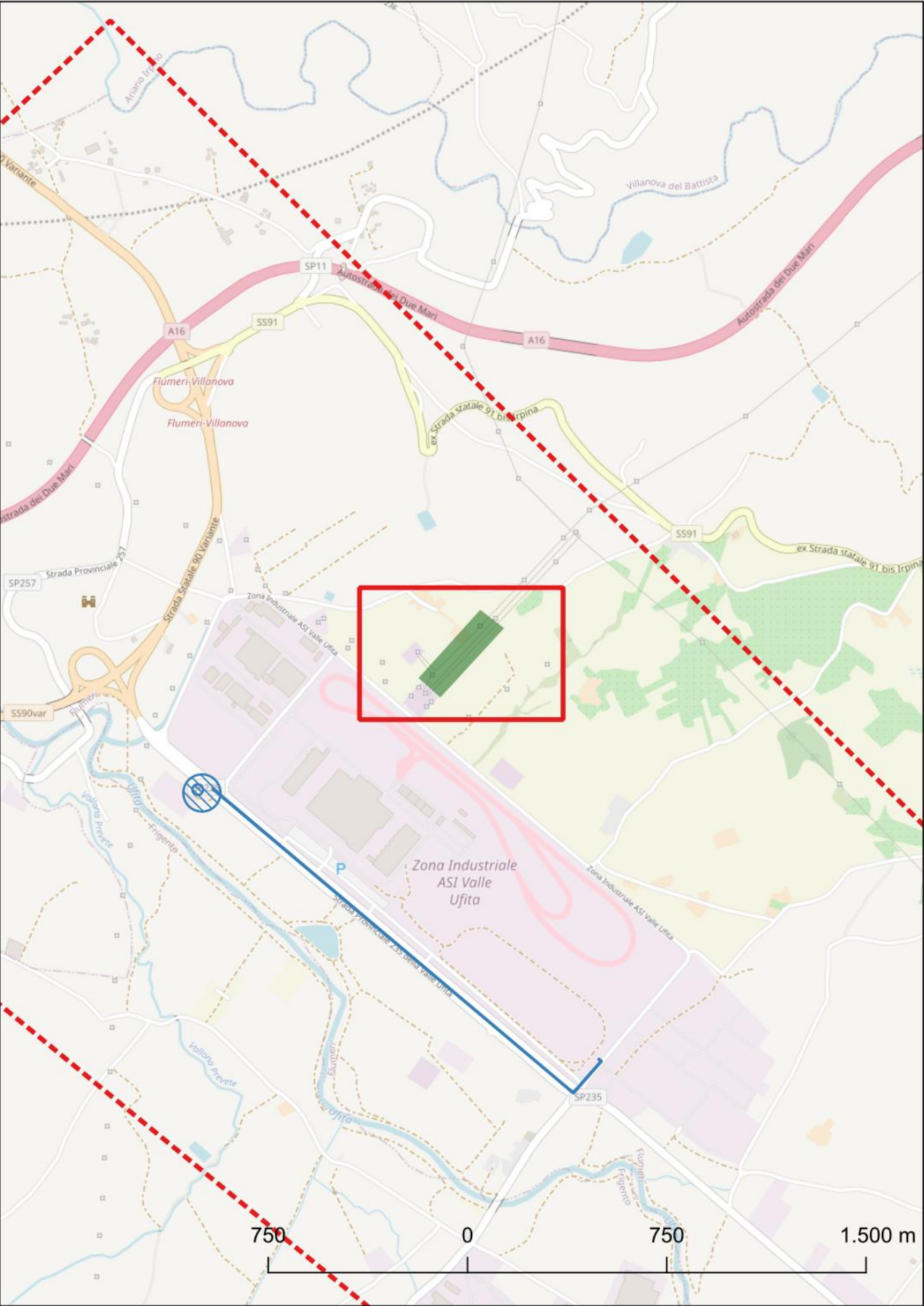
Rischio relativo: Rischio basso

Presenza di frammenti ceramici rinvenuti in superficie pertinente, probabilmente, all'esistenza di fasi di frequentazione di epoca antica, riferibili a una occupazione sporadica o a dinamiche di utilizzo del territorio non strutturate, coerenti con il quadro insediativo storico dell'area.

Carta della potenzialità archeologica e Geofisica, Comune di Flumeri (AV), E. Di Giovanni, N. Pizzano, M. Vitale. D.C. n. 1 del 15/06/ 2021; Relazione preliminare valutazione del rischio archeologico, di S. Pomicino, Progetto 'Terna, Sistema di accumulo non convenzionale Flumeri Sanc ed opere accessorie di connessione alla RTN, D.I. n. 239/EL-300/194/2013, 19/10/2013'. Archivio SABAP



Sito 3 - Area frammenti fittili (D53G25000050006_3)



Localizzazione: Flumeri (AV), , Loc. Stoccata

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età del Bronzo, Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: Rischio basso

Presenza di frammenti ceramici rinvenuti in superficie pertinente, probabilmente, all'esistenza di fasi di frequentazione di epoca antica, riferibili a una occupazione sporadica o a dinamiche di utilizzo del territorio non strutturate, coerenti con il quadro insediativo storico dell'area.

Carta della potenzialità archeologica e Geofisica, Comune di Flumeri (AV), E. Di Giovanni, N. Pizzano, M. Vitale. D.C. n. 1 del 15/06/ 2021; Relazione preliminare valutazione del rischio archeologico, di S. Pomicino; Progetto 'Terna, Sistema di accumulo non convenzionale Flumeri Sanc ed opere accessorie di connessione alla RTN, D.I. n. 239/EL-300/194/2013, 19/10/2013'. Archivio SABAP



Sito 4 - Area archeologica - Fiocccaglie (D53G25000050006_4)

Localizzazione: Flumeri (AV),

Definizione e cronologia: insediamento, (insediamento urbano). (Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale),

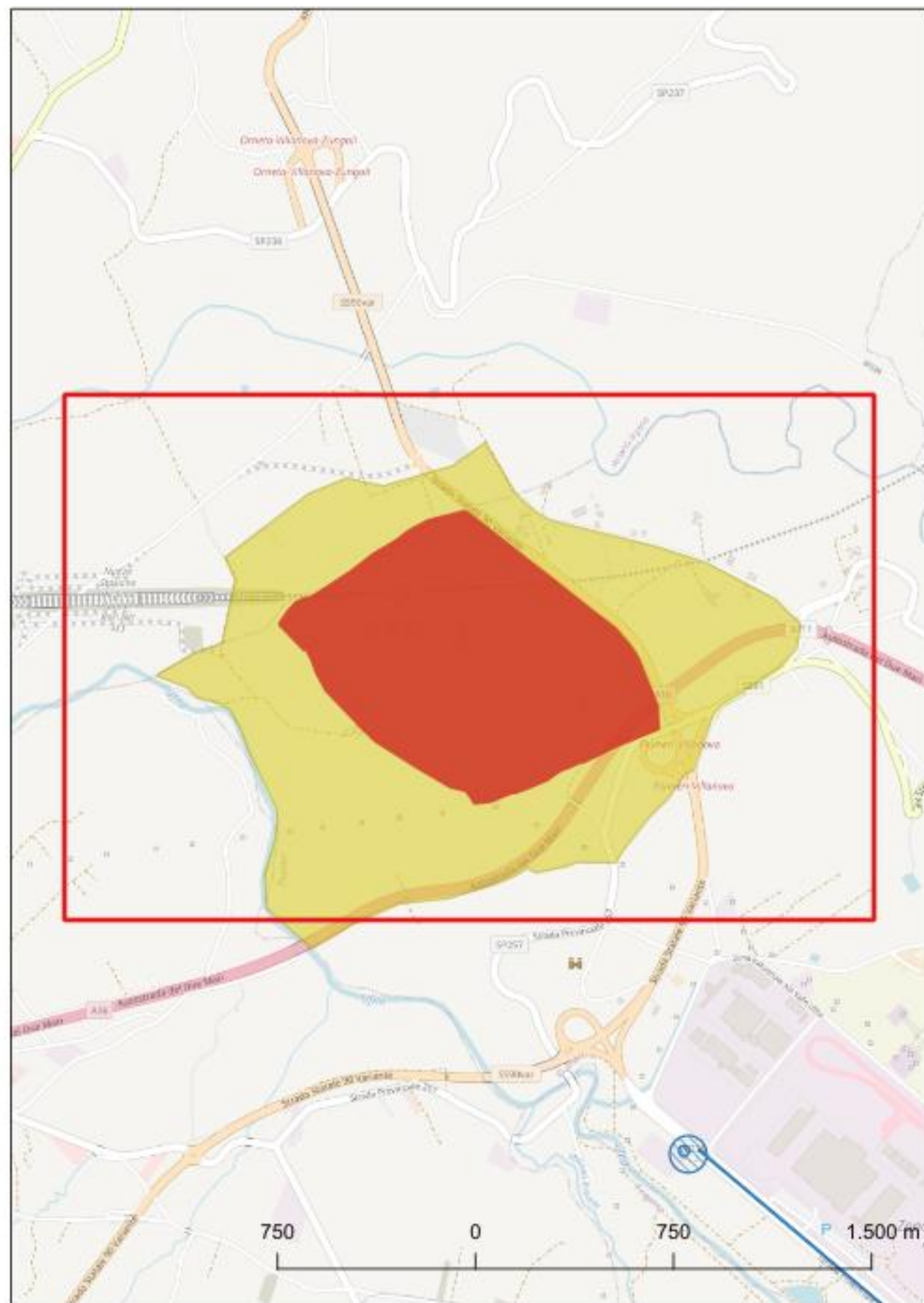
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Distanza dall'opera in progetto: > 1000 m

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: Rischio basso

Complesso avente vasta pianura verso l'Ufita (D.M. 32 del 17/04/1997). Area archeologica di Fiocccaglie, riferibile a un insediamento di età tardo-ellenistica, con continuità di frequentazione e trasformazione nel corso della romanizzazione dell'Irpinia, cronologicamente inquadrabile tra il IV secolo a.C. e il I secolo a.C., con possibili persistenze fino agli inizi dell'età imperiale.



Area progetto

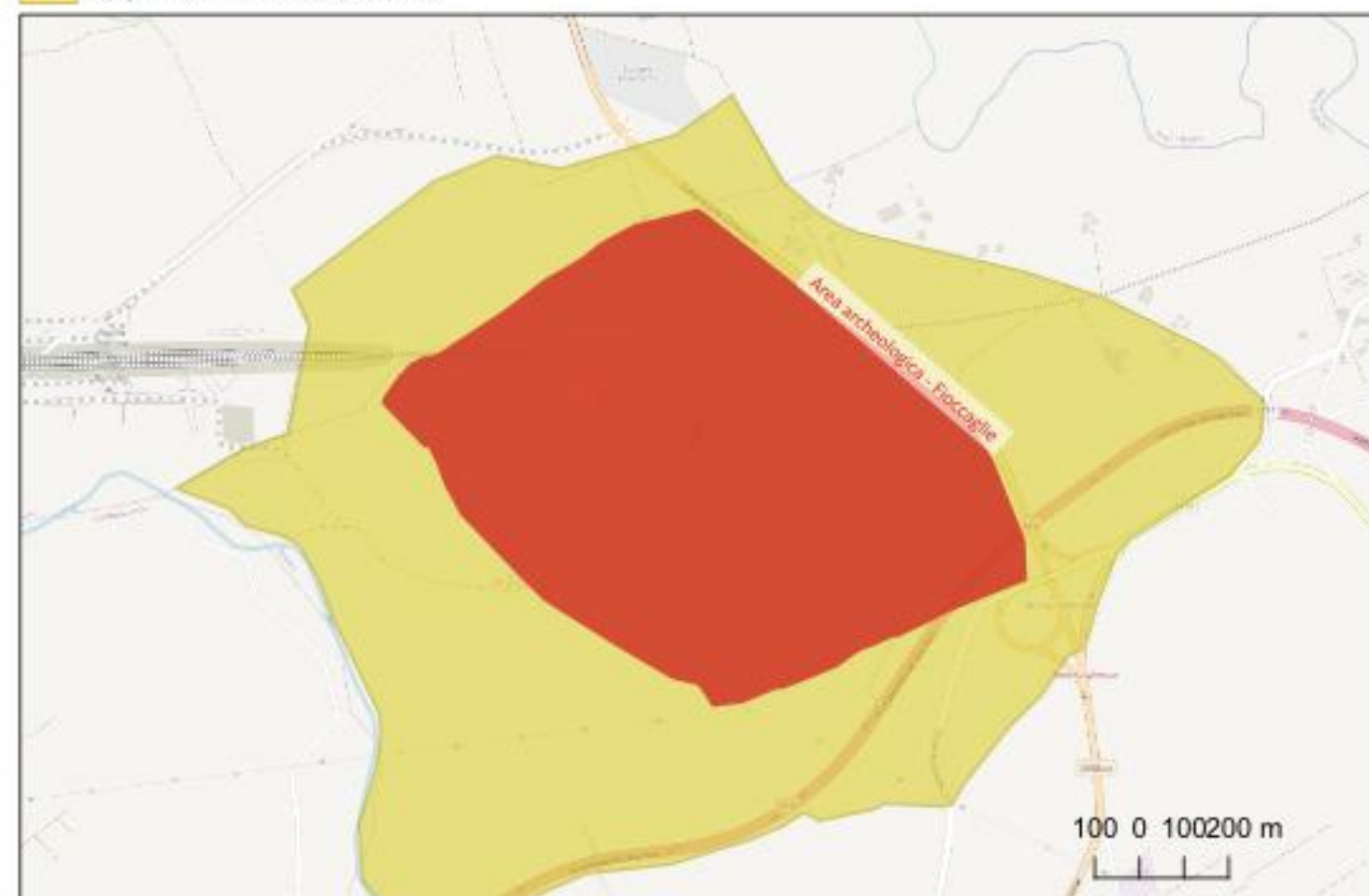
MOSI

MOSI_multipolygon [4]

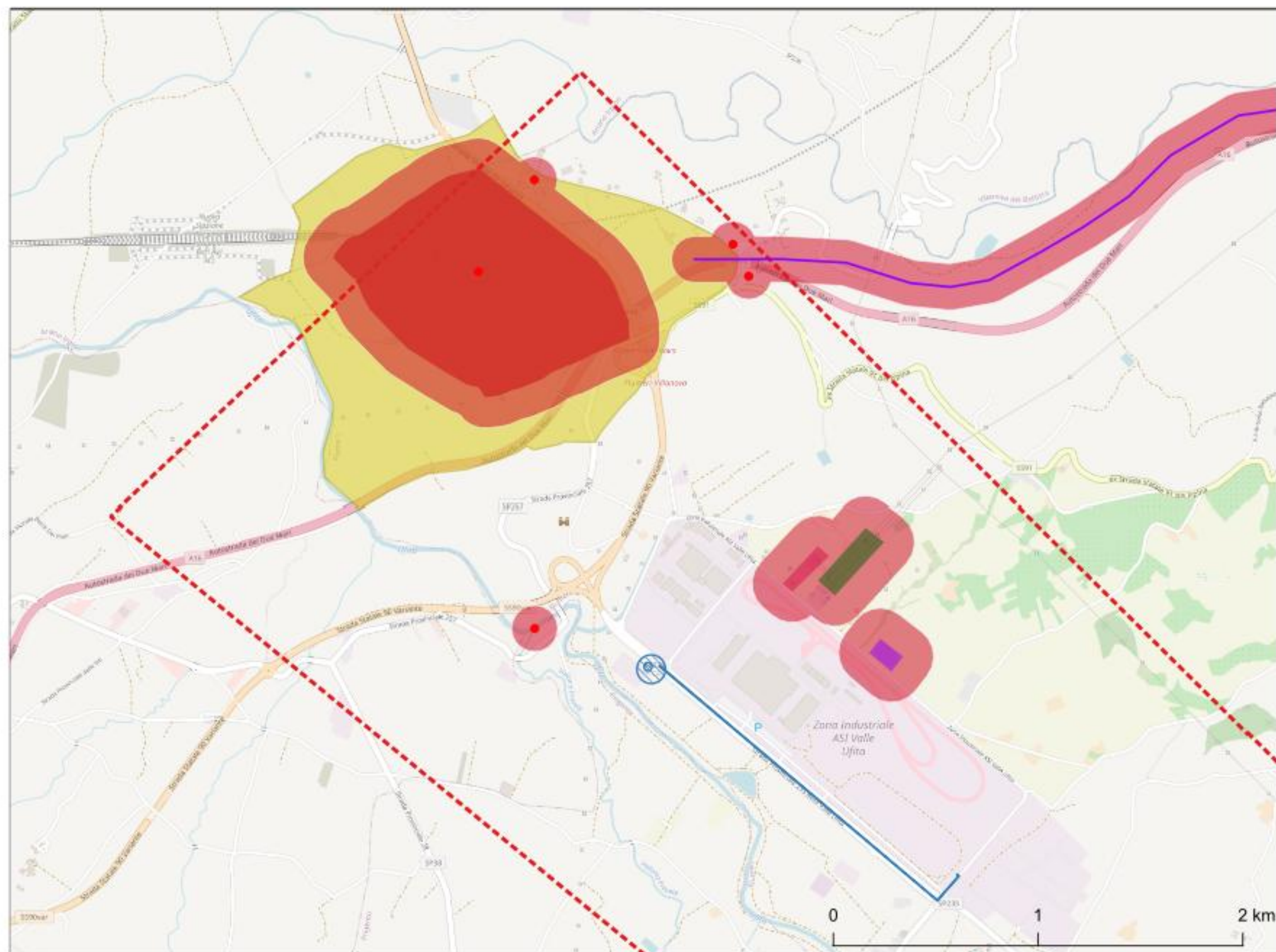
D53G25000050006_4 [1]

Vincolo paesaggistico

sitap_v1497_ D.R. 22/11/2022



12. ARTA DEL POTENZIALE, CARTA DEL RISCHIO E VALUTAZIONI



CARTA DEL POTENZIALE - D53G25000050006
area R_Buffer_150m

LEGENDA

Area progetto

MOSI

MOSI_multipoint [5]

MOSI_multipolygon [4]

D53G25000050006_1 [1]

D53G25000050006_2 [1]

D53G25000050006_3 [1]

D53G25000050006_4 [1]

MOPR

MOPR [1]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [1]

potenziale alto [1]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

Vincoli paesaggistici

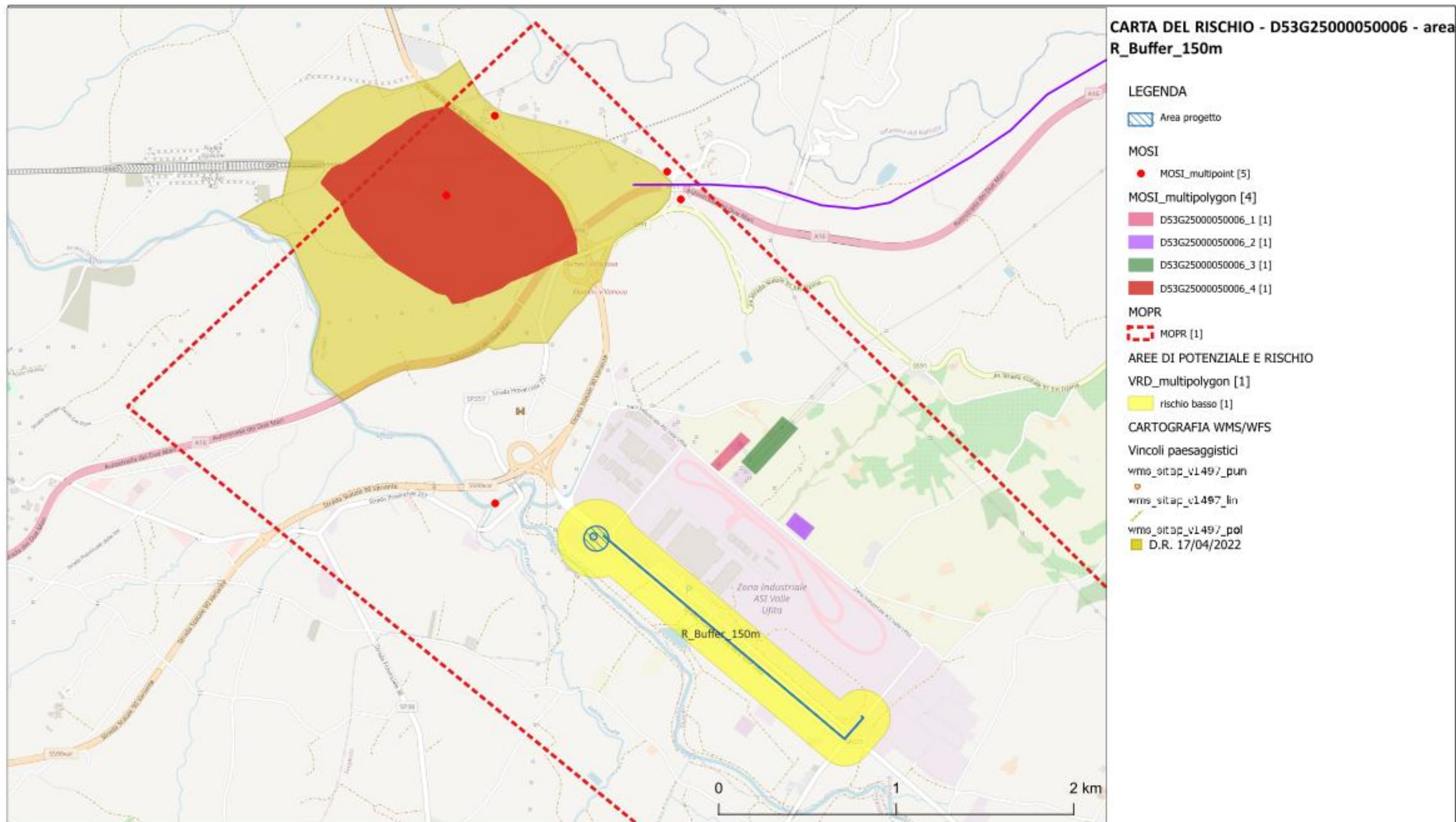
wms_silap_v1497_pun

wms_silap_v1497_lin

wms_silap_v1497_pol

D.R. 17/04/2022

Id. area (VRPR)	Potenziale sintesi (DRPS)	Valutazione nell'ambito del contesto (DRPV)
R_Buffer_150m	Potenziale alto	L'analisi delle evidenze archeologiche note (MOSI) comprese nel buffer di riferimento evidenzia un contesto caratterizzato da potenziale archeologico elevato, con presenza di aree di materiale mobile, concentrazioni di rinvenimenti pluristratificati e un insediamento strutturato di età romana riferibile al sito di Fioccalgie. Il quadro complessivo restituisce una continuità di frequentazione dall'età arcaica alla fase romana, confermata da dati bibliografici, di archivio e dalla distribuzione spaziale delle segnalazioni. In tale ambito, il potenziale archeologico relativo, riferito al contesto territoriale intercettato dal buffer, è da considerarsi alto, in ragione della densità e qualità delle evidenze note e delle condizioni geomorfologiche favorevoli alla conservazione dei depositi. Diversamente, il potenziale archeologico assoluto dell'area di progetto risulta medio-basso, in quanto il sedime interessato dalle opere ricade in un settore fortemente antropizzato e già interessato da trasformazioni infrastrutturali moderne, che hanno alterato o rimosso i livelli superficiali di interesse archeologico, fatta salva la possibilità di intercettazione di eventuali stratificazioni profonde non direttamente leggibili.



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
R_Buffer_150m	rischio basso	L'area di progetto ricade in un contesto territoriale caratterizzato da elevato potenziale archeologico di area vasta, legato alla presenza del sistema insediativo di Fiocchaglie e di diffuse attestazioni di frequentazione pluristratificata nel fondovalle dell'Ufta. Tuttavia, sulla base dell'analisi spaziale dei MOSI censiti, della cartografia tematica e delle distanze misurate, non si rilevano interferenze dirette tra le opere in progetto e le emergenze archeologiche note, tutte localizzate a distanza massima di circa 1500 m dalle lavorazioni a maggiore incidenza al suolo. Le opere previste (serbatoio di accumulo e rete di adduzione idrica) insistono in un ambito già antropizzato e infrastrutturato, con incidenze di scavo limitate in profondità e sviluppo areale contenuto. I buffer di 150 m individuano un rischio relativo crescente in senso cautelativo, ma non supportato da evidenze puntuali o materiali archeologici noti in prossimità dell'intervento. Il rischio archeologico assoluto è pertanto valutabile come basso Il rischio relativo rispetto al contesto territoriale è classificabile come medio, giustificando l'adozione di misure di tutela preventiva proporzionate, quali assistenza archeologica in corso d'opera per le fasi di scavo, senza necessità di indagini invasive preventive.

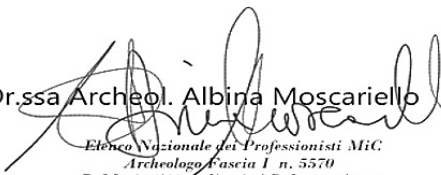
13. CONCLUSIONI

La VPIA evidenzia che l'area dell'Impianto C – Flumeri – Valle Ufita ricade in un contesto di fondovalle storicamente frequentato, con potenzialità archeologica diffusa legata alla lunga durata insediativa della valle dell'Ufita. Le lavorazioni previste risultano in larga parte interne al sedime impiantistico già antropizzato, con incidenza al suolo nulla o limitata. Le principali interferenze potenziali sono concentrate nelle opere con scavo diretto: nuova rete di adduzione idrica in trincea e realizzazione del serbatoio di accumulo. Le profondità di scavo attese (ordine di 1 m per la trincea e sbancamenti localizzati per il serbatoio) possono intercettare livelli archeologici sepolti non leggibili in superficie. La ricognizione di superficie non ha restituito evidenze archeologiche affioranti, per effetto della forte trasformazione infrastrutturale recente.

La Carta del Potenziale e la Carta del Rischio indicano un rischio archeologico complessivamente basso-medio, concentrato lungo i corridoi di posa e nelle aree di sbancamento. Il metodo GIS-GNA e il buffer di 150 m consentono una valutazione predittiva coerente e verificabile del rischio. L'intervento è giudicato compatibile con il quadro archeologico atteso, purché accompagnato da misure di tutela preventiva.

Si raccomanda l'assistenza archeologica in corso d'opera per la trincea idrica e lo scavo del serbatoio. Eventuali rinvenimenti dovranno essere gestiti secondo le procedure MiC e le prescrizioni della SABAP competente.

Montella lì 10/02/2026


Dr.ssa Archeol. Albina Moscariello
Elenco Nazionale dei Professionisti MiC
Archeologo Fascia I n. 5570
D.M. 244/2049 di cui al D.Lgs. 42/2004

BIBLIOGRAFIA

- Albore Livadie C., Gangemi G., 1987, *Nuovi dati sul Neolitico in Campania*, Atti XXVI Riunione Scientifica IIPP, Firenze 1987, pp. 287–299.
- Albore Livadie C., 1998, *Nuovi scavi in loc. La Starza (Ariano Irpino)*, in *L'età del Bronzo in Italia*, Firenze 1992, pp. 481–491.
- Amato V., 1998 – Trasformazioni agrarie e assetti insediativi in Irpinia, Napoli.
- Ascione A., 2005 – Tettonica recente e morfogenesi dell'Appennino campano, *Il Quaternario*, 18, pp. 87–102.
- Bailo Modesti G., et al., 1978 – Preistoria e Protostoria, in *Storia della Campania*, Napoli, pp. 45–72.
- Basso C., Di Nocera S., Matano F., Torre M., 1996a – Osservazioni di geologia del Quaternario nell'alta valle del fiume Ufita (Appennino irpino), *Il Quaternario*, 9(2), pp. 309–314.
- Basso C., Di Nocera S., Matano F., Torre M., 1996b – Evoluzione geomorfologica ed ambientale tra il Pleistocene superiore e l'Olocene nell'area tra Castel Baronia e Vallata, *Il Quaternario*, 9(2), pp. 513–520.
- Brancaccio L., et al., 1991 – Geomorfologia dell'Irpinia orientale, *Memorie della Società Geografica Italiana*, Roma.
- Busino N., 2007 – La media valle del Miscano tra tarda Antichità e Medioevo, *Archeologia Postclassica*, 11, pp. 321–328.
- Cambi F., 1999 – Territorio e insediamento nel Sannio, Roma, pp. 133–158.
- Camodeca G., 1997 – M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la Via Aemilia in Hirpinia, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Bonn.
- Celico P. B., 1986 – Prospezioni idrogeologiche, Napoli.
- Ceraudo G., 2010 – Topografia antica della valle dell'Ufita, Università di Salerno.
- Cinque A., 1993 – Evoluzione quaternaria delle valli appenniniche campane, *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, pp. 55–70.
- Cinque A., Romano P., 2001 – Evoluzione geomorfologica e caratterizzazione oro-idrografica della Campania, in Vallario A. (a cura di), *Ambiente geologico della Campania*, Napoli, pp. 59–90.
- Colucci Pescatori G., 1991 – La romanizzazione in Irpinia, in *La romanisation du Samnium*, Naples, pp. 85–104.
- Cremaschi M., 1996 – Paleosuoli e archeologia in contesti alluvionali, *Il Quaternario*, pp. 151–170.
- De Benedittis G., 2004 – Archeologia dei paesaggi rurali campani, Bari.
- Di Giovanni E., 2009 – Archivio SBA Avellino: interventi in Valle Ufita, documentazione inedita.
- Di Niro A., 2002 – Preistoria e protostoria dell'alta valle dell'Ufita, *Studi Irpini*, Avellino.
- Gangemi G., 1987 – La viabilità romana in Irpinia, Napoli.
- G.A.I.A. Business System, 2019 – Carta della potenzialità archeologica del Comune di Flumeri (AV), Campobasso.
- ISPRA, 2012 – Carta Geologica d'Italia – Foglio "Ariano Irpino", Roma.
- Johannowsky W., 1990, *L'abitato tardo-ellenistico a Fiocccaglie di Flumeri*, in *Leucania II*, Venosa 1990, pp. 269–276.
- Johannowsky W., 2000 – L'Irpinia, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma.
- Patacca E., Scandone P., 1989 – Geology of the Southern Apennines, *Bollettino della Società Geologica Italiana*, Roma.
- Pomicino S., 2018 – Relazione preliminare Terna – Sistema di accumulo Flumeri, inedito.
- Primavera U., 2010 – Per la storia della Baronia e di Castelbaronia, Avellino.
- Regione Campania, 2008 – Piano Territoriale Regionale (PTR), Napoli.
- Talamo P., 2008 – Insediamenti sannitici nel comprensorio della Baronia, Atti del Convegno sul Sannio, Benevento.
- Tagliamonte G., 1996 – I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani, Milano, pp. 201–223.